IL PICCOLO

Anno **106** / *numero* **9** / *L.* **700** — *Giornale di* **Trieste** *del lunedì* — *Lunedì* **23** *febbraio 1987*

VERTICE / GORIA NON SI SIEDE AL TAVOLO DEI SETTE

L'Italia rompe coi Grandi

Constatato che a Parigi le decisioni erano già state prese, il nostro ministro ha dato corso alle direttive del governo - L'accordo per i cambi

VERTICE

Quelli più uguali

Distribuzione ineguale del potere mondiale

Il parere di
Franco Cangini

Come l'Italia, il Canada era stato ammesso nel direttorio monetario allargato. E, come l'Italia, il Canada è stato escluso dalle riunioni preliminari a cinque che a Parigi hanno preceduto l'annunciato incontro a sette. Ma a differenza dell'italiano Goria, che ha lasciato la sua sedia vuota e se n'è tornato a casa, il canadese Wilson ha preso tranquillamente posto al tavolo del vertice parigino. Chiaro che se Goria ha ragione, Wilson ha torto. E viceversa.

Piacerebbe dire che la ragione è dalla parte di Goria e del nostro governo. Purtroppo non ne siamo affatto sicuri. Di sicuro c'è solo che i capi di Stato e di governo dei sette paesi più industrializzati, incontrandosi a Tokio nel maggio '86, chiesero ai ministri finanziari del gruppo dei Cinque di includere Italia e Canada nelle loro riunioni «ogni qualvolta la conduzione o il miglioramento del sistema monetario internazionale, e le correlate misure di politica economica, debbano essere esaminate». Il che è precisamente ciò che si sarebbe verificato a Parigi se Goria non avesse fatto dietrofront, attuando la linea di condotta concordata con Craxi e Andreotti.

Il fatto è che a Tokio si volle credere, e far credere, che l'Italia fosse finalmente riuscita a farsi accogliere a pieno titolo nel direttorio monetario. Ma non era vero. I Cinque non avevano affatto aggiunto due sedie al loro tavolo, ma si erano semplicemente rassegnati (e assai di malavoglia) a integrare le discussioni con una tavola conclusiva a sette. In altre parole, i Cinque stanno ai Sette come il consiglio di gabinetto sta al consiglio dei ministri. Orwell direbbe che «tutti gli animali sono uguali, ma alcuni animali sono più uguali degli altri». Può non piacerci, ma così stanno le cose.

Wilson ha preso atto della realtà ed è rimasto. Goria è partito prigioniero di un sogno.

Il problema posto dalla distribuzione ineguale del potere mondiale, non è di quelli che possano risolversi con un'impennata d'orgoglio nazionale. Si ha un bel dire che «nessun direttorio può pretendere di imporre a paesi liberi decisioni che questi non hanno concorso a determinare». Non c'è fierezza che tenga, dinanzi a questo semplice dato di fatto: l'Italia fa parte dell'area del marco, e quando il marco s'intende col dollaro i giochi sono fatti. Possiamo solo adeguarci.

Sollevare astratte questioni di prestigio non serve. Servirebbe, piuttosto, avanzare, nel merito delle questioni all'esame, proposte diverse e migliori rispetto alle idee altrui. Ma non risulta che Goria fosse in dissenso rispetto agli orientamenti dei Cinque. La rottura di Parigi riguarda il metodo, non il merito. Un caso di puntiglio, dunque, solo apparentemente simile al famoso incidente di Sigonella, dove almeno il potere di strappare agli americani i terroristi dell'Achille Lauro lo avevamo (anche se ne abbiamo abusato lasciando fuggire il loro capo). Mentre il potere di assorbire i Cinque nei Sette non lo abbiamo ancora.

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Dovevano trovarsi al vertice in sette, al tavolo delle decisioni erano in cinque ma contavano solo in tre, e alla fine dei lavori si sono ritrovati in sei. Nella cabala delle cifre, che si giocava a Parigi nel corso di questo week-end, l'Italia ha tirato fuori la mossa a sorpresa: ha fatto sentire la sua voce, ha portato la «suspense» e perfino un po' di sbigottimento tra le file ristrettissime dei potenti. «Noi non ci stiamo», ha detto il ministro del tesoro Goria: «Visto che ci volete prendere in giro, continuerete il vertice senza di noi». I convitati della rue de Rivoli, che se ne stavano tranquillamente seduti davanti ai loro menù precotti sulle politiche valutarie, sono rimasti letteralmente di sasso: che temperamento questi italiani. Il «no» di Goria, subito ribattezzato «il gran rifiuto», era stato deciso nella notte fra sabato e domenica. La delegazione italiana, appena giunta a Parigi, aveva constatato che il vertice di domenica avrebbe avuto un valore soltanto di facciata, avrebbe fatto solo da cassa di risonanza per decisioni che erano già state prese, nel corso di riunioni «operative» fra ministri e governatori del «gruppo dei cinque»: Stati Uniti, Giappone, Germania, Gran Bretagna, Francia (con i primi tre paesi in posizione di comando).

Sabato notte dunque, dopo il coktail offerto dal ministro francese dell'economia Edouard Balladur, Giovanni Goria ha preso carta e penna e in una lettera ha spiegato il motivo per cui la delegazione italiana se ne andava. C'è stato un ulteriore tentativo, un colloquio fra il nostro ministro e Balladur; poi, alle undici di sera, Goria e Ciampi se ne sono andati a cena. Domenica mattina, alle nove, la lettera era sul tavolo di Balladur. Ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa all'ambasciata italiana in rue di Varenne, Goria ha spiegato tutto per filo e per segno ai giornalisti. «Ci siamo trovati di fronte alla violazione sostanziale — ha detto — degli accordi presi al vertice di Tokio: all'incontro di Parigi avrebbero dovuto partecipare tutti i rappresentanti dei sette paesi più industrializzati, non solo i ministri e i governatori del gruppo dei cinque. Avevamo già visto nei giorni scorsi che qualcosa non andava per il verso giusto. Sabato mattina abbiamo avuto notizia di una riunione dei cinque. Abbiamo chiesto spiegazioni al governo francese, che era il padrone di casa. Questi ha smentito, e noi, sperando che sarebbero prevalse le ragioni della collaborazione, siamo partiti per Parigi. I riscontri obiettivi emersi ci hanno costretto, con rincrescimento, a prendere la decisione di non partecipare ai lavori».

Quali riscontri? La riunione dei Cinque al ministero delle finanze in rue de Rivoli, seguita poi da una cena di lavoro: «Balladur non ha potuto negarlo», commenta Goria. Ma c'è di più: sembra che all'incontro con Goria il ministro dell'economia francese si sia recato con già la bozza del documento finale, quella che avrebbe dovuto scaturire dagli incontri del giorno successivo. È ipotizzabile adesso che il vertice dei Sette a Venezia, previsto per giugno prossimo, sia rimesso in questione? Risposta di Goria: «Bisogna chiederlo a Craxi, non a me».

A Parigi la defezione italiana è stata attribuita direttamente a una decisione da parte di Craxi, che al vertice di Tokio (maggio '86) fu molto deciso nell'esigere la partecipazione italiana nei consessi delle grandi decisioni monetarie. Per ora l'accordo di Tokio da cui nacque il «G 7» non è rimesso in discussione: sbattendo la porta a Parigi l'Italia non intende certo venir meno a qualsiasi sforzo teso a «ricostruire le ragioni di una sincera, aperta ed efficace cooperazione».

Il ministro Balladur, ieri sera, si è detto dispiaciuto per il «rifiuto» italiano; ma ha aggiunto che esso non costituisce uno scacco per il vertice. «C'è un gruppo dei Sette e un gruppo dei Cinque — ha spiegato — ognuno dei quali gioca un ruolo particolare. Contano comunque i risultati, e non gli umori, che sono passeggeri».

Il Canada, che pure è stato anch'esso escluso dalle riunioni dei Cinque, non ha trovato nulla da obiettare, nessuna violazione contro cui protestare. Alla conferenza stampa comune, da parte dei «Sei», nessuna allusione ufficiale è stata fatta in merito al «rifiuto» italiano.

Il ministro tedesco delle finanze Gerhard Stoltenberg ha fatto però sapere «che l'assenza dell'Italia dalla riunione è "deplorevole"». «Nessuno — ha detto — può condividere l'interpretazione fatta dall'Italia del comunicato di Tokio». Allora fu messo in chiaro, ha aggiunto Stoltenberg, che il gruppo dei cinque continuava a esistere, formato dai paesi le cui monete servono di base ai «diritti speciali di prelievo», utilizzati come unità di conto del Fondo monetario internazionale.

VERTICE / REAZIONI

Venezia in forse

L'Italia pretende un chiarimento

ROMA — Le autorità italiane, e in particolare Palazzo Chigi, hanno reagito violentemente allo «sgarbo di Parigi». L'Italia, infatti, ha chiesto al gruppo dei cinque un chiarimento sul loro comportamento e l'impegno preciso che in futuro tutte le decisioni vengano prese con la nostra fattiva collaborazione.

In caso contrario, sempre secondo Palazzo Chigi, non vi sarebbero più i presupposti per la riunione dei sette capi di Stato e di governo delle maggiori nazioni dell'Occidente (Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Inghilterra, Canada e Italia) in programma nei primi giorni di giugno a Venezia. In altre parole, è la minaccia di fare saltare il summit di Venezia.

La decisione italiana di abbandonare la riunione di Parigi è venuta al termine di una notte di telefonate tra Craxi, Goria e Andreotti. Dell'evolversi della situazione, è stato costantemente tenuto informato il presidente della Repubblica, Cossiga.

Servizio negli **Esteri**

VERTICE / I RISULTATI

Un «super-Serpente»

Previsto uno «Sme» mondiale dai Sei

PARIGI — Le «ricette» stilate ieri dall'inedito gruppo dei Sei prescrivono per il risanamento dell'economia mondiale una serie di provvedimenti che legano tra di loro le monete in una specie di «serpente» simile a quello europeo, lo «Sme».

Ecco i punti salienti: mantenimento delle parità attuali tra le grandi monete in una non meglio definita «fascia di oscillazione», impegno a intensificare gli sforzi per resistere al protezionismo, a cooperare a una rafforzata strategia di trattamento del debito, appoggio rinnovato al nuovo ciclo dei negoziati commerciali del Gatt, maggior coordinamento in materia di politica economica per promuovere una crescita globale e non inflazionistica più equilibrata e ridurre gli squilibri attuali.

In sostanza si tratta della conferma, senza alcun impegno numerico, delle singole politiche nazionali già conosciute. La serie di impegni presi ha soddisfatto il ministro francese Eduard Balladur, per il quale il «vertice del Louvre» si è concluso con «un ottimo risultato».

Servizio negli **Esteri**

BUONA ACCOGLIENZA

Beirut Ovest è dei siriani



BEIRUT — Truppe siriane montano la guardia in un quartiere musulmano di Beirut Ovest, dopo aver interrotto i combattimenti tra le milizie sciite e quelle druse. In sette giorni di sanguinosi scontri nelle strade hanno perso la vita circa duecento persone. (Telefoto Reuter)

BEIRUT — Alle ore 17.15 di ieri — ora locale — quattromila militari siriani, con una cinquantina di carri armati, sono entrati a Beirut Ovest, accolti da lanci di riso, destinato qui ai vittoriosi. Un ordine da rispettare: sparare a vista su qualsiasi persona armata. Le truppe, penetrate nel distretto di Cola dall'areoporto internazionale, si sono subito frapposte fra le milizie che negli ultimi sette giorni si sono sanguinosamente date battaglia provocando oltre duecento morì. La popolazione ha visto generalmente di buon occhio l'intervento delle truppe del vicino paese. «Metteranno un po' d'ordine» è un commento diffuso. Il generale Ghazi Kanaan, il più alto ufficiale di Damasco di stanza nel Libano, ha avvertito per radio i miliziani di «tornare tranquillamente a casa». Kanaan ha anche detto — nel suo appello — che la Siria si è mossa «per rispondere a un invito di Beirut Ovest» e ha preannunciato che da oggi funzionerà un ufficio al quale la popolazione potrà telefonare «per denunciare ingiustizie».

Il generale ha anche dichiarato che «non si avrà pietà» per le trasgressioni delle nuove norme per l'ordine e ha preannunciato — per oggi — il dispiegamento delle truppe nel centro di Beirut Ovest.

Le «divise amaranto» si trovano già, oltre che all'aeroporto e in altri punti, anche sulle principali strade di collegamento fra Beirut e altre zone, oltre che a Khalde, lo strategico porto druso sulla «vitale» costiera tra la capitale e Tiro. Era da quattro anni e mezzo che un soldato siriano non metteva più piede nella capitale libanese.

Il ritorno dell'esercito di Damasco a Beirut non sembra però preoccupare per il momento Israele: il ministro della difesa Yitzhak Rabin ha infatti affermato che «la minaccia non è troppo consistente», aggiungendo tuttavia che sarebbe stato preferibile se la Siria avesse continuato a rimanere fuori dalla città. L'ex ministro della difesa (e artefice dell'invasione israeliana in Libano) Ariel Sharon — ora ministro dell'industria e commercio — ha detto che «Israele dovrebbe ammonire la Siria a non spiegare le sue forze lungo la litoranea che collega Beirut con Sidone.

«I siriani — ha detto Sharon — potrebbero sfruttare la loro presenza a Beirut per incoraggiare organizzazioni terroristiche palestinesi e sciite a intensificare i loro attacchi contro la fascia di sicurezza nel Sud del Libano», fascia controllata dalla milizia del generale Lahad con l'assistenza dell'esercito israeliano.

Secondo Radio Militare — che ha diffuso questo intervento di Sharon — diversa è invece la valutazione del ministro senza portafoglio Ezer Weizman. A suo avviso infatti dal maggiore coinvolgimento diretto nei problemi interni libanesi, la Siria non ne uscirà rafforzata. Secondo il capo di stato maggiore, generale Moshe Levy, l'ingresso dei soldati siriani a Beirut non altera per ora i rapporti di forza tra Israele e Siria.

Un altro dirigente del Partito comunista libanese, Anis Mustafà, è stato intanto assassinato ieri nel Sud del paese. Uomini armati gli hanno teso un agguato nei pressi della cittadina di Nabatieh. Lo ha riferito una fonte del «Pcl». Sempre a Nabatieh, tre giorni fa, era stato ucciso, in casa sua, Mohammed Ali Wahbi, responsabile di quel partito nel Sud.

ISRAELE

Bomba dell'Olp

GERUSALEMME — Un ordigno è esploso ieri a Gerusalemme nei pressi della porta di Damasco, ferendo, secondo un primo bilancio, 17 persone: cinque civili e dodici poliziotti della «guardia di frontiera» che staziona in permanenza nella zona e pattuglia soprattutto le vie della città vecchia.

L'Organizzazione per la liberazione della Palestina ha rivendicato la responsabilità dell'attentato comunicando da Tunisi che l'esplosione è stata opera dell'unità «Ali Abu Taouk».

Oltre settanta arabi sono stati arrestati dalla polizia israeliana poco dopo l'attentato. Sono in corso indagini per accertare se l'ordigno sia stato deposto al suolo o lanciato.

SPETTACOLARE «BLITZ» A PARIGI

Arrestati i capi di «Action directe» alla vigilia del processo Abdallah

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Questa volta la polizia e i nuclei speciali francesi hanno colpito duro: Jean-Marc Rouillan e Nathalie Menigon, Joelle Aubron e Georges Cipriani, fondatori e capi storici di «Action directe», sono stati catturati sabato sera con una spettacolare e incruenta azione. L'organizzazione terroristica dell'estrema sinistra francese, responsabile di ottanta attentati dalla nascita (1979) a oggi, è praticamente decapitata. E le imprese che i quattro si preparavano a compiere (forse il sequestro di Hersant, «patron» del «Figaro») sono ormai sventate.

Il fortunato blitz dell'antiterrorismo, che ha mandato in visibilio Mitterrand e Chirac, il ministro degli interni Pasqua e quello per la sicurezza Pandraud, conclude una caccia all'uomo che durava da più di cinque anni. Rouillan sembrava inafferrabile. Nathalie Menigon era stata definita la «primula rossa» dell'eversione in Francia. Il successo della polizia ha un significato tanto più forte se si pensa che proprio oggi, a Parigi, in un palazzo di giustizia trasformato in fortino, si apre il processo contro Georges Ibrahim Abdallah, capo delle «Frazioni armate rivoluzionarie libanesi», il gruppo che provocando 13 morti e oltre 200 feriti ha terrorizzato la capitale francese nel settembre scorso. Non esistono prove di collegamenti fra Abdallah e «Action directe»: ma ambedue, negli ultimi giorni, avevano minacciato la giustizia, i magistrati, la polizia. La cattura dei quattro di «Ad» è stata una risposta fulminante, giunta in una data che probabilmente non è stata scelta a caso.

Sabato sera, ore 20: in una fattoria isolata, a venti chilometri da Orleans, i capi di «Action directe» si mettono a tavola senza nessun sospetto. Silenzio di tomba. La casa è una specie di arsenale: armi dappertutto. È un archivio: ci sono carte topografiche, piante di appartamenti, taccuini con centinaia di appunti sulle abitudini di personaggi in vista, tutti vittime potenziali di un agguato.

Una stanza è stata trasformata in «prigione del popolo», insonorizzata e occultata: è lì che verrà «interrogato» l'uomo che i quattro terroristi si preparano a sequestrare, un ostaggio da scambiare contro la liberazione di Regis Schleicher, militante di «Action directe» in carcere.

Dozzine di uomini del «Raid», l'unità speciale della polizia, sono nascosti tutto intorno alla fattoria. Aspettano il segnale del loro capo, il commissario Aange Mancini, per lanciarsi all'assalto. È buio. La neve che copre la campagna attutisce i rumori. Al «via», gli uomini del «Raid» sfondano la porta e piombano nell'appartamento: i quattro terroristi, che stanno portando il cucchiaio alla bocca, non hanno nemmeno il tempo di alzarsi dalle sedie. Vengono ammanettati in pochi secondi e portati di corsa in cella di sicurezza a Versailles, dove sono già iniziati gli interrogatori.

Jean-Marc Rouillan, 34 anni, uno degli «enfants perdus» del maggio Sessantotto, capo indiscusso di «Action directe», con la sua compagna Nathalie Menigon (29 anni), ha confessato i piani del gruppo. Secondo indiscrezioni, l'uomo che voleva prendere come ostaggio era Robert Hersant, magnate della stampa francese.

Di Hersant si sta parlando molto in questi giorni, per la sua candidatura con Berlusconi all'acquisto della «Cinq», prima televisione commerciale francese.

Le perlustrazioni nella fattoria di Orleans hanno dato grandi frutti: ci sono preziose testimonianze sull'attività terroristica di «Ad», sui contatti diretti con i gruppi alleati della «Raf» tedesca.

ATTENTATI

Allarme in Italia

Dallo stato di allerta, scattato dopo la strage di via Prati di Papa a opera delle Br nostrane, siamo passati sabato in Italia a un vero e proprio «allarme rosso», e ciò per il timore di attentati di matrice mediorientale cui potrebbe dar luogo anche nel nostro Paese l'apertura a Parigi del processo contro il capo delle famigerate Frazioni armate rivoluzionarie libanesi.

Servizio a pagina **2**

ARTE

Morto Andy Warhol

PAGINA **3**

Andy Warhol, il più popolare e discusso tra i protagonisti della Pop Art americana, è morto per un attacco cardiaco al New York University Hospital, dov'era stato operato sabato alla cistifellea. Era nato 59 anni fa in una cittadina della Pennsylvania e aveva iniziato a lavorare come disegnatore di moda. La sua fama risale agli inizi degli anni '60, quando si fece notare con opere che «moltiplicavano» oggetti d'uso quotidiano e volti celebri (Mao, Presley, Marilyn Monroe). Da allora era divenuto una «stella» degli avvenimenti cultural-mondani internazionali.

Tre giovani uccisi da una valanga fuori pista all'Alpe di Siusi

BOLZANO — Tre giovani sono stati travolti e uccisi ieri pomeriggio da una valanga mentre sciavano fuori pista in località «Spitzbuehel» all'Alpe di Siusi, ad una ventina di chilometri da Bolzano. Le vittime sono Richard Goller, di 28 anni, Oswald Penn, 38 anni, entrambi di Castelrotto, e Georg Baumgartner, 29 anni, di Fiè, tutti paesini dell'altopiano di Siusi, avventuratisi in un canalone in forte pendenza, circondato da alberi. Uno degli scampati è riuscito ad aggrapparsi ad una pianta, resistendo in tal modo alla corrente della neve. L'altro è riuscito a gettarsi al margine della slavina. Sono stati i due scampati a dare l'allarme e sul luogo si sono subito recati gli uomini del soccorso alpino, i carabinieri cinofili di Laives (Bolzano), i vigili del fuoco volontari di Siusi, elicotteri dei carabinieri, dell'esercito, della Croce bianca e i «catores», gli uomini del soccorso alpino della Val Gardena.

Le operazioni di recupero dei cadaveri si sono protratte per più di due ore, a causa dell'ingente massa di neve che li copriva. La valanga è stata molto probabilmente provocata dagli stessi sciatori che hanno tagliato il pendio causando il distacco della massa nevosa.

La larghezza del fronte della valanga era di circa 20 metri con una profondità di circa tre. Ad aumentare la potenza della massa nevosa ha concorso il fatto che il suo distacco è avvenuto in uno stretto canalone.

Il luogo della sciagura si trova a 50 metri dall'arrivo di una seggiovia.

Una delle vittime, Georg Baumgartner, è figlio del proprietario dell'impresa di autotrasporti «Fercam» e comproprietario della «Gondrand».

SERIE A

Il Napoli è più solo

L'Udinese dice addio alla salvezza

Con una rete di Giordano, il Napoli ha consolidato la sua posizione al vertice del massimo campionato di calcio, anche grazie allo sgambetto che la Roma ha fatto all'Inter (gol vincente di Berggreen e numerose occasioni mancate).

Sono così diventate quattro le lunghezze di vantaggio della squadra di Bianchi sui nerazzurri di Trapattoni, che conservano tuttavia la seconda posizione, mentre la squadra di Eriksson affianca la Juventus (pareggio a San Siro 1-1 contro il Milan) sul terzo gradino, ma a cinque lunghezze dalla vetta. Il Napoli sembra dunque più che mai lanciato verso il suo primo, storico scudetto. Salvo improvvisi e, a questo punto, improbabili crolli.

Quanto all'Udinese, fermata sul pari casalingo dalla Fiorentina (1-1), è giunto il momento di dire addio alle residue speranze di salvezza, del resto esigue fin dall'inizio del campionato, in considerazione del grave handicap di nove punti.

Servizi nello **sport.**

VERIFICA

De Mita: chi dice che la stabilità si chiama Psi?

«Compito di chi governa non è quello di lamentarsi delle difficoltà ma di affrontarle e risolverle»

ROMA — A complicare ancora di più le cose ci si mette il vertice monetario di Parigi. Le polemiche sulla decisione presa dall'Italia si intrecciano così con quelle sulla consistenza della maggioranza, argomento quest'ultimo — e di quale importanza — di cui si parlerà alla verifica in programma per la fine di questa settimana (se si farà veramente).

I fatti di Parigi entrano a far parte dell'elenco già chilometrico degli spunti preelettorali; e riguardano la reale possibilità — per un esecutivo allo sbando — di imporre il proprio punto di vista ai partner forti. L'imbarazzo è pari all'irritazione. Di chi la colpa di un tale trattamento?

Il ministro socialista Formica (commercio con l'estero) rivendica la validità dell'atteggiamento italiano di fronte a un episodio che «apre problemi internazionali che permarranno nel tempo».

Il primo riguarda l'interpretazione del concetto di accordo e i comportamenti concreti interni al sistema delle relazioni politiche tra paesi legati da rapporti di collaborazione e di amicizia. Dice Formica che «nessun direttorio può pretendere di imporre a paesi liberi decisioni che questi non abbiano concorso a determinare».

Il secondo problema riguarda il malessere che si è determinato negli scambi mondiali. A Parigi è avvenuto «un atto grave che mette in discussione la credibilità politica dei paesi-guida, provocando divisioni proprio nel momento in cui, con l'avvio dei negoziati del Gatt, era necessario mostrare disponibilità e comprensione verso le ragioni di tutti».

Sarà un caso, ma mai come nelle ultime ore, circolano voci sui ministeri che il Psi intende rivendicare se in extremis si trovasse un'intesa: tra questi c'è il Tesoro.

Insieme con quello degli Interni — dicono i socialisti — esso è stato sempre in mani democristiane, ed è ora che le cose cambino. Ma la Dc accetterà di rinunciare a due ministeri-chiave da cui dipendono soprattutto la lotta al terrorismo e la struttura della politica economica?

Il ministro De Michelis accusa la Dc di voler mantenere il predominio su ciò che conta: «Se la Dc muoverà questioni di potere o avanzerà inaccettabili regole del gioco, sarà difficile evitare la fine anticipata della legislatura».

Il rispetto degli impegni è sollecitato d'altronde da De Mita: «Gli ostacoli nascono quando qualcuno viene meno agli accordi assunti e cerca di sopraffare gli alleati. Esistono — ricorda De Mita — "impegni precisi" e i democristiani ne chiedono il rispetto così come il loro sostegno "è stato dall'inizio della legislatura di grande lealtà"».

Chi l'ha detto che la stabilità si chiama Psi? Il leader democristiano dice che «più di una volta la Dc ha scongiurato situazioni di crisi per garantire stabilità e per affrontare i problemi con la necessaria energia».

De Mita accusa infine i socialisti di cinismo politico: «La Dc aveva proposto un accordo che portasse l'attuale governo e l'attuale presidente del consiglio fino al termine della legislatura: ma questo accordo è stato bocciato e deriso proprio dai socialisti». Come dire che se oggi Craxi ha cambiato parere è per motivi elettoralistici. «Compito di chi governa — dice De Mita — non è lamentarsi delle difficoltà, ma affrontarle e risolverle».

Anche Rognoni commenta che «non è buon servizio mandare all'aria accordi e impegni affondando così tutti i problemi che sono aperti». Il Pri insiste sempre sul «no alle elezioni», mentre il Pli (Patuelli) riconosce che «è in atto una crisi senza le dimissioni del governo». No alle elezioni ribadisce il Pci, anche se «lo scioglimento del Parlamento sarebbe la dimostrazione più clamorosa e inoppugnabile del fallimento del pentapartito».



VENEZIA — Una splendida giornata primaverile ha consentito a migliaia di persone di affluire in piazza San Marco dove tra sfilate di maschere, canti e balli si è inaugurato il Carnevale di Venezia. (Telefoto Ansa)

DIECI GIORNI

Venezia apre il palcoscenico del Carnevale

VENEZIA — Dato per «morto» sabato (i compagni di calza «I antichi» ne avevano celebrato, polemicamente, il funerale) il Carnevale di Venezia — che si appresta a una 10 giorni di follia e divertimento — è «risorto» puntualmente ieri, a mezzogiorno quando, in una piazza San Marco affollata da circa 30 mila persone, è cominciata a scendere dal campanile la «colombina».

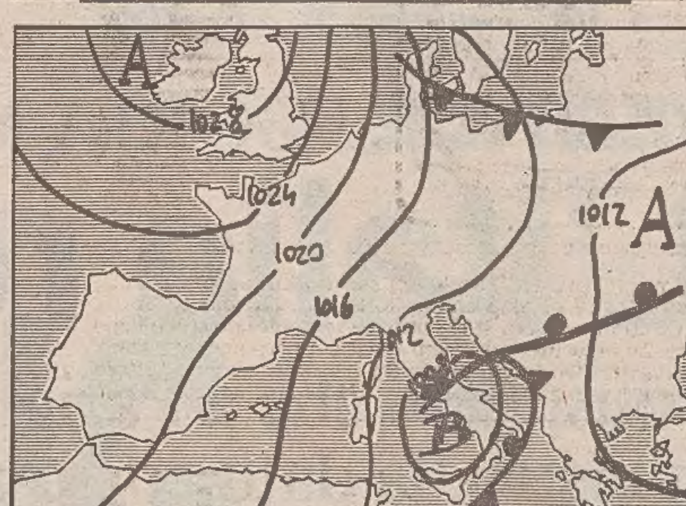
Un «volo» guidato, per mezzo di funi e tiranti, che l'ha portata fino alla loggia di Palazzo Ducale, dopo che, a mezza strada, aveva rovesciato sulla folla di veneziani e turisti il suo carico di coriandoli dorati e argentei, mentre dal basso salivano centinaia, migliaia di palloncini colorati.

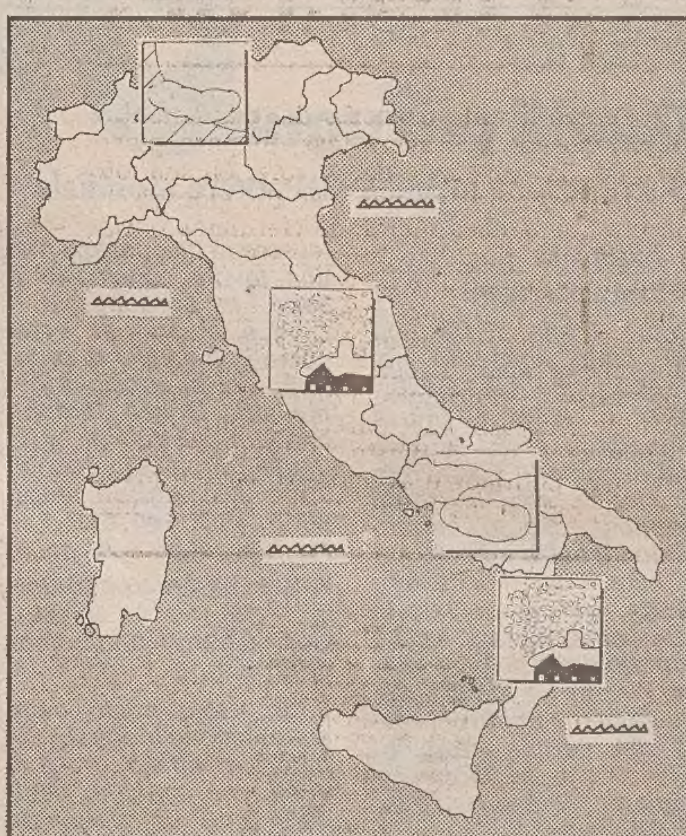
Un «buon volo», si dice a Venezia, è auspicio di un bel carnevale e le premesse, ieri, dopo le polemiche dei giorni scorsi, il maltempo che ha battuto la città per una settimana, lo sciopero «selvaggio» dei mezzi pubblici, ci sono state tutte: Venezia si è riempita come d'incanto; è ricomparso il sole; c'era lo sciopero, ma tanto, a Venezia, si può girare anche a piedi e la gente, affamata d'allegria, non ci ha badato più di tanto.

Un Carnevale, quello di quest'anno, all'insegna dell'internazionalità, sulla scia di un tema, «le ambascerie al Carnevale della Serenissima», che richiama, appunto, la dimensione internazionale di Venezia. E a Venezia saranno presenti, in questi giorni, i rappresentanti di quattro continenti: Cina, Giappone, Turchia, Gran Bretagna, Francia, Austria, Repubblica federale tedesca, Olanda, Belgio, Grecia, Spagna, Argentina e Nuova Zelanda.

Uno scenario complesso che, se da un lato, mortifica (sia pure per soli 10 giorni) la monumentalità di piazza San Marco, dall'altro consentirà l'esibizione di gruppi e artisti famosi: dall'«Ecole nationale di cirque» di Parigi ai «Muchachos» spagnoli, al «Kunstmmakers theatter» olandese, alla «Troupe Zavatta», ai Curzolani dalmati, ai «Solisti veneti» e, ancora, alle cantanti liriche Lucia Valentini Terrani, Marcella Pobbe, Renata Scotto e Rajna Kabaiwanska. E poi ci saranno i balletti, con interpreti quali Rudolf Nurejev e Oriella Dorella e, inoltre, fantastici giochi di luce, balli, musiche e cacce al tesoro nei campi e nelle calli di Venezia.

IL TEMPO





SERENO · VARIABILE · NUVOLOSO · PIOGGIA · NEBBIA · NEVE
MARE ——— CALMO · MOSSO · AGITATO

MI · TN · UD · VE · TS · GE · BO · FI · AN

Situazione: una circolazione depressionaria con minimo sul Canale di Sardegna si sposta verso Levante. La perturbazione associata interessa più direttamente l'Italia centro-meridionale.
Tempo previsto per la giornata di oggi: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna occidentale in prevalenza poco nuvoloso, salvo temporanei addensamenti sul settore nordorientale, ove non si escludono occasionali precipitazioni nevose anche a bassa quota. Su tutte le altre regioni nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni intermittenti
Temperatura: in diminuzione.
Venti: in prevalenza settentrionali moderati con rinforzi specie al Centro-Nord e sulla Sardegna.
Mari: da mossi a molto mossi
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 3, 8; Bolzano –2, 9; Verona Villafranca –2, 8; Venezia Lido 0, 9; Milano Linate 0, 9; Torino Caselle –1, 8; Mondovì –1, 3; Cuneo –1, 3; Genova Sestri 8, 14; Bologna 0, 8; Imperia 6, 13; Firenze Peretola –1, 11; Pisa S. Giusto 0, 11; Falconara 0, 8; Perugia –1, 6; Pescara 3, 6; L'Aquila –3, 4; Roma Urbe 2, 7; Roma Fiumicino 3, 8; Campobasso –1, 0; Bari 6, 13; Napoli 4, 7; Potenza 2, 7; S. Maria di Leuca 11, 14; Reggio Calabria 9, 14; Messina 12, 15; Palermo P. Raisi 12, 17; Catania Fontanarossa 6, 16; Alghero Fertilia 4, 10; Cagliari Elmas 7, 10.

L'EREDITÀ GUTTUSO

Caccia al figlio segreto

Antonello Cuzzaniti si è reso irreperibile. Si sarebbe trasferito a Rieti, da parenti della moglie. I magistrati: «Saremmo lieti di sentirlo sugli ultimi giorni del pittore»

ROMA — Introvabile sinora il «figlio segreto» di Renato Guttuso, che secondo i giornali si chiamerebbe Antonello Cuzzaniti, 35 anni, e che dovrebbe risiedere a Roma e lavorare presso una ditta di Pomezia.

Se realmente è il «figlio segreto» dell'artista, ha fatto e sta facendo di tutto per non farsi rintracciare dai giornalisti. Si sa soltanto che Antonello Cuzzaniti ha abitato per molti anni ad Albano, dove ha gestito personalmente con la moglie, Orietta Scalisciani, la libreria «Proposte».

Da circa quattro anni ha venduto, però, il negozio, che si trovava nel centro del paese, e anche la casa di proprietà della suocera, Giuseppina, in via Pompeo Magno, alle spalle di Villa Doria, in una zona verdeggiante vicino al corso principale.

La suocera e la moglie di Antonello, secondo le informazioni di alcuni inquilini della stessa palazzina, si sarebbero trasferiti a Rieti, dove vive una sorella di Giuseppina Scalisciani.

L'intenzione di Antonello Cuzzaniti di presentarsi in settimana ai magistrati romani che stanno indagando sulla vicenda dell'eredità di Guttuso, non è stata confermata negli ambienti giudiziari.

«L'ho letto dai giornali — ha affermato il pubblico ministero Antonio Marini — ma io e il collega Iori, se realmente deciderà di presentarsi, saremo ben lieti di conoscerlo e di sapere quello che ha da dirci soprattutto sull'ultimo periodo di vita di Renato Guttuso».

Dall'aspetto strettamente penale degli accertamenti in corso sull'eredità del grande pittore di Bagheria, d'altronde, Antonello Cuzzaniti, anche qualora riuscisse a dimostrare con l'aiuto di testimoni di essere figlio naturale del maestro, dovrebbe restarne estraneo.

Secondo le scarse informazioni trapelate anche dalle persone che fino a qualche anno fa lo conoscevano perché frequentavano l'abitazione di Albano Laziale, i suoi rapporti con Guttuso erano infatti molto rari e, soprattutto, non ve ne sarebbero stati affatto tra l'ottobre dello scorso anno, quando il pittore adottò Fabio Carapezza, e il 18 gennaio scorso, ultimo giorno di vita dell'artista.

Molto più significativo potrebbe sicuramente rivelarsi il suo eventuale inserimento nella vertenza già avviata al Tribunale civile dai legali di Giampiero Dotti, nipote di Mimise Guttuso, per invalidare la procedura di adozione di Carapezza.

Antonello Cuzzaniti, una volta riuscito a dimostrare di essere il figlio naturale del pittore, potrebbe accampare validi diritti sul patrimonio e mettere in discussione quelli finora riconosciuti al funzionario ministeriale adottato da Guttuso.

■

SPARATORIA. Tre persone sono rimaste ferite in una sparatoria accaduta in un ristorante a pochi chilometri da Melito Porto Salvo (Reggio Calabria). Due persone, una delle quali con il volto coperto da una calza di nylon, sono entrate nel ristorante «Surace» e, per motivi non ancora chiariti (una rapina o un agguato), hanno sparato con un fucile.

MOTOPESCA

Caccia al «Garau» anche dal cielo

MAZARA DEL VALLO — Sono proseguite ieri le ricerche e l'inchiesta dopo la scomparsa misteriosa del motopeschereccio «Massimo Garau» lunedì scorso nel canale di Sicilia e dopo la scoperta, a 21 miglia Nord-Nord-Est dall'isola di Pantelleria, mercoledì scorso, di una scialuppa di salvataggio del natante con i cadaveri di quattro dei 19 membri dell'equipaggio, fra i quali il comandante Paolo Paleino. L'autopsia ha accertato che i quattro sono morti assiderati.

Un velivolo del tipo «Atlantique» e il dragamine «Salmone» della marina militare hanno proseguito le perlustrazioni nel raggio di circa 180 miglia nautiche attorno alla zona dove il motopeschereccio, varato tre anni or sono, di 175 tonnellate di stazza lorda, è presumibilmente affondato dopo esser stato speronato forse da una petroliera che avrebbe proseguito la navigazione.

Non viene però completamente scartata ogni altra ipotesi, inclusa quella di un ammutinamento dell'equipaggio, tesi questa che è stata nettamente smentita sabato da Giuseppe Quinci amministratore unico della «Ocean pesca» la società armatrice del «Massimo Garau» e di altri natanti abilitati alla pesca atlantica.

Anche ieri intanto, per il terzo giorno consecutivo, mezzi navali della capitaneria di porto e motopescherecci hanno perlustrato la zona di mare al largo di Metaponto (Matera) alla ricerca dei corpi dei due pescatori tarantini Luigi Scialpi di 30 anni e Roberto Gissani di 17, scomparsi insieme con la motobarca «Vega».

Secondo i soccorritori i due corpi potrebbero essere rimasti nella cabina di pilotaggio della motobarca affondata; nella zona i fondali raggiungono anche i 150 metri.

ATTENTATI

Terrorismo mediorientale: è scattato in Italia da sabato lo stato di «massima allerta»

ROMA — Lo stato di allerta, scattato dopo il massacro a opera delle Brigate rosse in via Prati di Papa, è rafforzato da sabato. Si temono nuovi attentati terroristici in concomitanza con il processo, che si apre oggi a Parigi, a George Abdallah Ibrahim. È il capo delle famigerate Frazioni armate rivoluzionarie libanesi (Farl) per la cui liberazione il «Comitato di solidarietà con i prigionieri politici arabi» ha firmato, tra il dicembre '85 e il settembre '86, quindici attentati in suolo francese. Bilancio: 13 morti e 250 feriti.

Ibrahim costituisce un pericolo anche per noi. Innanzi tutto perché la magistratura romana l'ha accusato di alcuni fatti di terrorismo e ne ha chiesto l'estradizione alla Francia, poi perché il suo braccio destro, Josephine Abdo Sarkis, deve scontare quindici anni di galera in Italia insieme con il suo complice, anch'egli delle Farl, Mohamed El Manzouri. I due — la loro scarcerazione è stata più volte e minacciosamente reclamata da vari gruppi terroristici mediorientali — tentarono di portare in Italia quasi otto chili di esplosivo. Lo stesso ha fatto Bachir Khodr, condannato giovedì scorso a tredici anni di carcere: gli undici chili di plastico che aveva con sé il giorno dell'arresto (12 gennaio) dovevano servire a colpire cinque obiettivi ebraici a Roma.

Non è tutto: di terroristi arabi nel mirino della giustizia italiana ce ne sono molti altri. Abu Nidal, ad esempio, nei confronti del quale il sostituto procuratore Domenico Sica ha chiesto il rinvio a giudizio per la strage del 27 dicembre '85 all'aeroporto di Fiumicino. Analogo provvedimento il magistrato ha chiesto per Mohammed Fouad Higazy e Khaled Ibrahim Mahmpud. Quest'ultimo, unico superstite degli attentatori al «Leonardo Da Vinci», collabora con i giudici e ha rivelato che l'organizzazione di Abu Nidal, protetta da Siria, Libia e Iran, usa varie sigle per creare confusione: Settembre nero, Giugno nero, Orms, Jihas islamica, Fatah-consiglio rivoluzionario, Cellule di guerra araba, Brigate rivoluzionarie arabe. Eccetera. Khaled ha inoltre affermato che a Roma agiva Mohammed Fouad Higazy in qualità di «membro residente» dell'organizzazione terroristica di Abu Nidal e che, per quella sua importante qualifica, aveva la mappa dei luoghi in cui erano nascosti gli esplosivi e le armi.

E più che probabile che all'arsenale custodito da Higazy abbiano attinto gli autori di episodi criminosi avvenuti nella capitale: l'assassinio del diplomatico americano Leamon Ray Hunt (15 febbraio '84), l'uccisione del libico Farray Omar Nakhium (13 gennaio '85), l'attentato a colpi di bazooka contro l'ambasciata di Giordania (3 aprile '85), l'esplosione di una bomba al deposito bagagli dell'aeroporto di Fiumicino (1.o luglio '85), le bombe al Cafè de Paris (16 settembre '85, quaranta feriti), la strage del 27 settembre di due anni fa.

L'attività di questi terroristi si è più volte avvalsa dell'aiuto di quelli delle Brigate rosse (omicidio Hunt, per esempio) la cui ala internazionalista ha stretti collegamenti logistici e operativi anche con i tedeschi della Raf, gli irlandesi dell'Ira, i baschi dell'Eta, i belgi delle Ccc e i francesi di Action Directe. L'arresto, avvenuto sabato a Orleans, di alcuni capi storici del gruppo terroristico transalpino fa temere ripercussioni «per simpatia» anche in Italia. Ecco perché da due giorni lo stato di massima allerta si è tramutato in allarme rosso.

APPELLO

Molti falsi Cassinari

MILANO — Il pittore Bruno Cassinari ha deciso di lanciare un appello per denunciare la presenza sul mercato di molte copie di opere false che portano la sua firma. «Sono stato costretto — ha detto all'Ansa Cassinari — a far sequestrare decine di quadri falsi che la gente mi mostrava dopo averli acquistati. Ci sono mercanti di second'ordine e privi di ogni scrupolo

«Fossero almeno fatti bene questi falsi — ha concluso Cassinari — sono lavori indegni, fatti male e senza un minimo d'amore».

MESSINA

Un taglio alla naja

MESSINA — Non ha esitato a tentar di troncare con un colpo d'ascia il suo servizio di leva, mozzandosi un dito: a compiere il gesto autolesionistico è stato un ventenne, Domenico Egitto, da quattro mesi recluta a Pisa nel corpo dei paracadutisti.
Il giovane, in licenza di convalescenza a Messina, sua città natale, si è tagliato l'indice della mano sinistra con l'accetta.

TG-1

Morto Bortoloni

ROMA — Angelo Maria Bortoloni, giornalista del «Tg-1», è morto in una clinica romana stroncato da un male incurabile. Angelo Bortolini era nato 59 anni fa a Lucca e da molti anni viveva a Roma.
Alla Rai aveva lavorato per 26 anni, aveva avuto anche esperienze professionali in campo grafico e in quotidiani e settimanali.
Sempre alla Rai aveva lavorato al dipartimento scuola-educazione

NAPOLI

Ucciso in un bar

NAPOLI — Un pregiudicato, Antonio Romano, di 39 anni, di Pomigliano d'Arco, è stato ucciso.
Il fatto è avvenuto in un bar di Tavernanova, un centro a pochi chilometri da Napoli. Romano stava sorseggiando un caffè quando ha fatto irruzione nel locale un giovane armato e mascherato il quale senza profferire parola ha esploso alcuni colpi contro il pregiudicato.

Contratto: accordo nel settore tessile

ROMA — È stato siglato ieri pomeriggio il nuovo contratto nazionale per il settore tessile e dell'abbigliamento, tra la Federtessile e i sindacati Filtea-Cgil, Filta-Cisl, Uilta-Uil. Positivi i giudizi dei dirigenti sindacali: Augusta Restelli, segretario della Filta, ha sottolineato che «con questo contratto sono stati ottenuti significativi aumenti salariali reali rispetto all'inflazione. Ciò non ha impedito di confermare la strategia della riduzione dell'orario di lavoro: una riduzione generalizzata in tutti i settori, compresi quelli dove già si lavora per 36 ore settimanali. Sono risultati che aprono nuovi spazi a livello aziendale, ottenuti senza contropartite, «Le cifre di aumento salariale — ha detto il segretario della Uilta, Renato Ferrari —, ottenute in modo pulito, sono notevolmente superiori a quelle del precedente contratto che, tra l'altro, era stato rinnovato in un periodo di inflazione a due cifre».

«La verità — ha commentato a sua volta Aldo Moretti, segretario della Filtea — è che, grazie alle assemblee fatte fra i lavoratori, abbiamo avuto il consenso, la forza e il mandato per poter concludere».

Leopoli: ricordi di due che videro

MOSCA — Una, Maria Khomko ha oggi 86 anni, l'altra, Sofia Ciupakina Veber ne ha 61: entrambe, secondo un dispaccio di ieri dell'agenzia sovietica Tass, furono testimoni del massacro dei soldati italiani a Leopoli. La Khomko, che era cuoca alla mensa dell'ufficio postale tedesco, afferma di aver veduto alcuni ufficiali italiani allineati per ordine dei nazisti nel cortile della fortezza.

Un ufficiale tedesco, dopo essersi fatto consegnare tutti gli oggetti personali e aver imposto loro di togliersi le scarpe diede il via alla strage: tutti vennero uccisi con un colpo alla nuca. Uno, sopravvissuto, fu portato via da un tedesco che disse di volerlo finire con un'iniezione. I soldati semplici, secondo la Khomko, furono uccisi in un altro posto e i loro cadaveri vennero caricati su camion.

La Ciupakina ricorda che molti ufficiali italiani, in uniforme, ma disarmati, furono prima radunati nella piazza di Leopoli e poi circondati dai tedeschi i quali li fecero entrare nella fortezza. Solo allora essi si resero conto della sorte che li attendeva.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI, *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34122 Trieste, via Silvio Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) – Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) – Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) – Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola)

La tiratura del 22 febbraio 1987 è stata di 80.425 copie.

FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

WARHOL / IL PERSONAGGIO

«Patriarca» delle cose

Una vita inquieta, bruciata, genialoide sotto il segno della Pop Art



Warhol, seduto al centro, tra alcuni amici e «seguaci». La foto è di Cecil Beaton (New York, 1969). L'artista ha sempre amato circondarsi di una folta e variopinta «corte» di proseliti...

Dalla redazione
Roberto Curci

Aveva 59 anni, ma avrebbe potuto averne quaranta o settantacinque. Quella faccia di caucciù, quella ispida parrucca argentea, da bambolotto, quegli occhi mobili ma sperduti, quel modo rarefatto di parlare e di dribblare ogni domanda, sembravano averne fatto un personaggio senza età, fuori del tempo e, in qualche modo, superiore alle sue leggi, ai suoi crudeli corsi e ricorsi.

Un piccolo, curioso patriarca. Questo sembrava, Andy Warhol, e questo voleva sembrare. Il «patriarca della Pop Art», come difatti era ormai etichettato. Ma, dietro la sua ambizione, la sua eccentricità, il suo ben mirato snobismo, c'era una realtà esistenziale (prima ancora che artistica) tormentata e febbrile, fatta di inquietudini sconfinate, di esperienze eccessive e sottilmente morbose, che ne facevano una sorta di «maudit» predestinato.

Un'esistenza «pericolosa»

Toh, riecco Warhol, ci si ritrovava a dire ogniqualvolta lo si rivedeva in foto (alla vernice delle sue disparatissime performances: pittoriche, fotografiche, cinematografiche, letterarie...). Quanti anni avrà?, ci si chiedeva, abituati a vederlo, da sempre, ugualmente diafano e quasi spettrale. E per quanti ne avrà ancora?, sussurrava un'impietosa vocina, che involontariamente sommava i debiti di Warhol verso la droga, le stravaganze della «cultura» underground, la frenesia di un multibusiness in cui era invischiato in mille modi e che, se lo faceva vivere principescamente, al tempo stesso lo bruciava.

Che la sua fosse un'esistenza «pericolosa», l'aveva del resto dimostrato il tentativo di omicidio di cui era stato oggetto vent'anni fa: una delle attrici dei suoi film, Valerie Solanas, gli aveva sparato addosso, ferendolo gravemente. Valerie, si sarebbe saputo poi, faceva parte di una «società per l'eliminazione degli uomini...».

E parecchio di oscuro e di ambiguo succedeva in mezzo alla folla di cortigiani/freaks che alla corte di Re Andy vivevano, nell'allucinata Factory di stagnola che egli si era fabbricato nella

> *Estetica o affari? Senz'altro ossessioni*

parte bassa di Manhattan (leggere, per credere, il libro/documentario di Jean Stein e George Plimpton, e meditare in particolare sulla fine per droga, a 27 anni, di una di queste «schiave», Edie Sadgwick, che nell'orbita del grande Warhol aveva invano sperato di trovare una ragione per sé e per le proprie, presunte, vocazioni artistiche).

C'era del marcio, insomma, ed è inutile negarlo, dietro l'esangue figura di questo supervenditore di se stesso e di quel «sacco di rifiuti» in cui (per sua stessa, paradossale ammissione) consisteva la sua arte. D'altronde, molti dei grandi artisti del passato erano tutt'altro che stinchi di santo, ed è ingenuo scandalizzarsi sui costumi di vita di questo «santone dell'avanguardia» della seconda metà del XX secolo...

Il punto è un altro. Fu veramente, Warhol, questo figlio di immigrati cecoslovacchi, nato in Pennsylvania sotto il segno del leone nel 1928, un «santone dell'avanguardia»? O fu soltanto un abilissimo mercante/riciclatore di poche, cocciute idee/guida reiterate «ad libitum»? O, ancor più banalmente, un personaggio genialoide e bizzarro che «fece del proprio stile di vita la propria arte» (come dice Richard Oldenburg, direttore del Moma di New York)?

Avanguardia o riciclaggio?

Non sarà, ovviamente, l'umile cronista a sciogliere prematuramente questi interrogativi; ma a Warhol, ci pare, occorre dar atto di alcune indefettibili certezze e coerenze: prima di tutte, quella secondo cui l'arte non può cambiare la vita, ma deve limitarsi a registrarla nella sua nuda e bruta (o imbecille...) ripetitività; poi, quella che dirotta verso i feticci di massa la carica ideologica e simbolica di cui l'espressione artistica, nonostante tutto, si ammanta (da cui la moltiplicazione in chiave di «realismo nazionalista» di forme visive topiche dell'iconografia statunitense: la scatola di zuppa Campbell e la bottiglietta di Coca Cola, il profilo di Dick Tracy e il volto di Marilyn).

E poi, ancora, l'omogeneizzazione vincente (ahinoi?) tra Arte e «media», Arte e pubblicità, Arte e tante forme di espressione/comunicazione ritenute fino all'altroieri «inferiori» (dalla fotografia al packaging, al design di moda ecc.).

Arte, «media» e pubblicità

«Andy Warhol coglie al volo — ha scritto non un paludato critico d'arte, bensì un giornalista acuto come Furio Colombo — le due o tre ossessioni che ci stanno mangiando tutti. Una, che esiste solo ciò che si vede. Non esistono sentimenti, come l'amore, sensazioni, come il dolore, o momenti estatici, come il piacere. Esiste solo la rappresentazione visiva di essi. Un'altra, che più aumenta l'esposizione visiva più aumenta la sola cosa simile all'amore, che è l'ammirazione per la celebrità...».

Così, Warhol ha tentato (fino all'ossessione propria e altrui, appunto) di moltiplicare le forme patafisiche dell'immaginario popolare e le sue narcisistiche mitizzazioni (gli autoritratti «in serie» venduti un anno fa a prezzi oscillanti tra i 15 e i cento milioni l'uno...).

Di più, ha infierito su ogni superstite idealità dell'arte facendone uno spettacolare oggetto di lucro, fino a vantarsi provocatoriamente di aver inventato la Business Art e ad affermare che «essere bravi negli affari è la forma d'arte più affascinante».

Ai posteri, come sempre, l'ardua sentenza sul significato reale e sui limiti della «rivoluzione» di Warhol, sulle deviazioni e sui risvolti ostentatamente Kitsch della sua «estetica». Probabilmente è nel giusto chi osserva che, nei primi anni '60, le sue idee sono arrivate al momento giusto per essere assunte a simbolo di tutto ciò che era «emergente».

E può essere significativo che, fra tutte le Superstar della Pop Art, proprio Warhol sia stato forse la meno privilegiata (rispetto a Rauschenberg e a Johns, a Twombly e a Stella) dal massimo esperto della pittura americana contemporanea, il gallerista triestino Leo Castelli...

WARHOL / UNA STORIA

I primi passi...? Con le scarpe

Da «Vite nell'arte» di Calvin Tomkins (Costa & Nolan editori), pubblichiamo la parte iniziale del capitolo dedicato a Andy Warhol.

(...) Nel primo anno di permanenza a New York, Andy visse con un gruppo di ragazzi e ragazze in un appartamento a pian terreno fra la Centotreesima Strada e Manhattan Avenue. Ciò avvenne nel 1949. Ciascuno di loro faceva o aveva in mente di fare qualcosa di interessante: studiare danza, dipingere, scrivere, fare gioielli.

Andy era il «baby» di casa. Sebbene avvesse più o meno diciannove anni a quel tempo (la sua data di nascita varia ogniqualvolta gli viene chiesta), sembrava più giovane. Era timido, parlava poco (...).

Si divertivano molto, dividevano cibo, soldi, abiti ed erano veri amici, ma non esisteva fra loro alcun coinvolgimento sessuale. Andavano spesso al cinema e avevano una comune passione per Judy Garland: quando un suo film veniva proiettato nei dintorni, lo vedevano almeno sei volte.

Andy non aveva soldi a quell'epoca. Lila Davies, che studiava arte con lui al Carnegie Tech e lo portò al kibbutz della Manhattan Avenue, seppe che proveniva da una famiglia povera. Suo padre era un minatore e saltuariamente lavorava come manovale. Era venuto dalla Cecoslovacchia nel 1912 per fare fortuna, ma le fortune erano alterne anche in America e passarono nove anni prima che potesse inviare del denaro a sua moglie.

Andy e i suoi fratelli maggiori crebbero a McKeesport, Pennsylvania. Il loro cognome era Warhola; Andy lo abbreviò quando venne a New York. Neppure Lila sapeva da dove venivano i soldi che gli consentivano di studiare al Carnegie Tech. Il padre morì nel 1941 e per un po' di tempo Andy fece l'ambulante vendendo verdura fra la Quinta e la Decima Strada. Occasionalmente menzionava sua madre e i suoi fratelli, ma mai suo padre.

Ai ragazzi dell'appartamento Andy sembrava incredibilmente naïf, così innocente da suscitare un senso di protezione. Andy, che passava molto tempo nell'appartamento a disegnare, aveva sviluppato una tecnica inusuale. Faceva schizzi a matita finché non otteneva ciò che voleva, quindi copiava rapidamente lo schizzo a inchiostro su tessuto, dopo di che pressava il tessuto sulla carta da disegno prima che l'inchiostro si asciugasse.

Il risultato era una linea spezzata che sembrava spontanea, fluida e — piuttosto stranamente — molto sofisticata. Periodicamente Andy portava i suoi disegni alle riviste e alle agenzie di pubblicità (...).

Un giorno andò con la sua cartella di carta marrone nell'ufficio di Tina Fredericks, a quel tempo direttrice della rivista «Glamour», che fu attratta sia dai disegni sia dallo stesso Andy, pallido, timido, un po' trascurato nei suoi vecchi pantaloni alla cinese e con le scarpe da tennis sporche. Gli disse che i disegni erano buoni, ma che ciò di cui «Glamour» aveva effettivamente bisogno in quel momento erano disegni di scarpe.

Andy tornò il giorno dopo con una cinquantina di disegni di scarpe nella cartella di carta marrone. «Glamour» ne usò diversi, e questa fu la prima commissione da parte di I. Miller. Per alcuni anni I. Miller fu il suo pasto assicurato. (...).

(Calvin Tomkins)



Una delle opere più note di Warhol, «Marilyn Monroe Diptych» (1962),

LIBRI

Pietro, il grande per forza

La biografia del famosissimo zar scritta da uno storico russo

Vasilij O. Ključevskij: «Pietro il Grande» - Laterza editori, pagg. XII/302, lire 36 mila.

È probabile che molti, attirati dai nomi dei divi mobilitati e dall'imponenza della scenografia americana, abbiano seguito le puntate della biografia televisiva di Pietro il Grande di Russia, quando fu trasmessa pure in Italia, ma è dubbio quanti veramente abbiano compreso qualcosa di quell'eccezionale personaggio, ridotto a una sorta di Gei Ar «ante litteram» in una specie di «Dallas» moscovita.

A rimediare a tale confusione, appare molto opportuna la traduzione italiana di un classico della storiografia russa del primo Novecento, il «Pietro il Grande» di Vasilij O. Ključevskij, presentato da uno specialista di storia del Settecento e russa quale Franco Venturi.

In poche, penetranti pagine, egli delinea un articolato profilo intellettuale dello storico russo contemporaneo, studioso di Tolstoj e di Cechov, finissimo scrittore come loro, le cui lezioni sulla storia russa ebbero, tra Otto e Novecento, una fortuna immensa e furono apprezzate tanto nella Russia zarista quanto in quella bolscevica. Infatti tanto Lenin quanto Stalin fecero ristampare il suo fortunato «Corso», considerato un modello di ricerca, dal quale anche gli storici sovietici avevano moltissimo da apprendere quanto al metodo e alla materia trattata.

Se è un indubbio merito quello di Laterza l'aver fatto conoscere un importante documento della storiografia russa ancora quasi del tutto sconosciuta in Italia, fatte salve poche eccezioni, riproponendo all'attenzione degli studiosi un momento nodale della storia culturale europea — gli anni tra il XIX e XX secolo —, non meno importante è che della vasta opera di Ključevskij sia stata presentata la sezione dedicata a Pietro il Grande, che fa da cerniera tra storia medioevale e moderna della Russia.

Il famoso zar, che modernizzò la Russia a colpi di knut, attirandosi l'ammirazione degli occidentalisti russi e l'odio degli slavofili (che lo accusarono di aver snaturato la tradizione spirituale nazionale) è visto dallo storico con molto equilibrio e intelligenza. Egli ne libera l'immagine dai miti positivi e negativi che le si erano incrostati addosso.

Senza negarne gli eccessi e le intemperanze, lo studioso mette in luce il carattere deciso e risoluto dello zar, la sua volontà di fare dell'impero una grande potenza moderna, utilizzando il meglio che in fatto di tecnica e di scienza l'Europa occidentale poteva fornirgli.

Le sue riforme ebbero di rivoluzionario i metodi spietati con i quali furono realizzate, ritenuti necessari per infrangere le resistenze sociali, ma mirarono semplicemente a scuotere il paese dal letargo nel quale era caduto dopo lo sforzo dell'unificazione cinquecentesca. Furono in un certo senso imposte dalle necessità fiscali e militari provocate dalla pluriennale e titanica guerra antisvedese che culminò nella vittoria di Poltava e dalle logoranti lotte antiturche a Sud.

Un riformatore per forza, dunque, Pietro il Grande, anche se geniale, che in qualche misura fa pensare alle odierne riforme obbligate di Gorbacev per mantenere la potenza militare sovietica.

(Fulvio Salimbeni)



Una scena dallo sceneggiato televisivo su Pietro il Grande, che ha lasciato il desiderio di saperne di più su questo grande personaggio storico. E la biografia rimedia.

Ma il testo è solo un pretesto?

Filosofia e linguaggio: i protagonisti della grande «svolta» nel nostro secolo

Maurizio Ferraris: «La svolta testuale». Unicopli editrice, pagg. 145, lire 16 mila.

Uno dei modi possibili di caratterizzare l'evoluzione del pensiero filosofico è quello di osservare l'avvicendamento di tre stadi fondamentali: nel primo — che va dai classici greci fino al Rinascimento — l'essere è concepito secondo il modello di una presenza oggettiva; nel secondo — che vede Cartesio e Kant protagonisti — l'enfasi viene posta sul processo conoscitivo, sulla soggettività della rappresentazione.

Nel terzo e ultimo stadio — sostanzialmente novecentesco — si attua la cosiddetta «svolta linguistica», in cui i tradizionali problemi filosofici vengono analizzati secondo la loro costituzione linguistica.

Oggi vi è forse la possibilità di individuare gli albori di una quarta fase, o meglio scorgere in alcune correnti filosofiche in voga una radicalizzazione di questo processo. Maurizio Ferraris si propone di convogliare alcuni esiti del pensiero contemporaneo in «La svolta testuale».

Secondo l'autore, i protagonisti di questa svolta sono principalmente Jacques Derrida e il suo programma di decostruzione della metafisica occidentale; Jean-François Lyotard, uno dei principali teorici del postmoderno, e i testualisti americani, un eterogeneo gruppo di critici letterari e di cultori di scienze umane che hanno importato negli Stati Uniti le idee fondamentali di Derrida.

La riflessione di Derrida si colloca dopo il ripensamento heideggeriano della storia della metafisica intesa come oblio dell'essere e intende riconvertire la filosofia in una attività di elaborazione delle tracce che la tradizione ci ha lasciato in eredità, senza cadere nella facile tentazione di proporre l'ennesimo «tono apocalittico» circa la morte della filosofia e l'esigenza del suo oltrepassamento.

La prospettiva decostruzionista di Derrida è compatibile con l'indirizzo ermeneutico o ne costituisce una precisa alternativa? Le differenze appaiono cospicue e Ferraris le discute, oltre che in questo testo, in un saggio molto documentato che viene presentato in un volume collettivo dal titolo: «Il pensiero ermeneutico» (Marietti editrice, pagg. 280, lire 24.500) a cura di Marco Ravera, con una nota introduttiva di Gianni Vattimo.

Non si tratta solo di un problema di storiografia filosofica, bensì di una scelta di campo che coinvolge in generale il rapporto con i testi letterari: vi sono infatti testualisti «forti» (più vicini a Derrida), per i quali il testo è semplicemente un pretesto per libere interpretazioni e infinite variazioni; per i testualisti «deboli», invece (più vicini all'ermeneutica di Gadamer), l'interpretazione si muove in direzioni che il testo stesso suggerisce.

(Marco Vozza)

■

EINAUDI. S'intitola «Le prediche della domenica» la raccolta di testi che Luigi Einaudi scrisse per il «Corriere della Sera» tra il gennaio e l'ottobre del 1961, una volta terminato il settennato presidenziale. Lo stesso Einaudi pensava di raccogliere in volume i propri articoli, e aveva scritto alcune parole per il frontespizio, definendo le sue «prediche» un «compendio elementare di Economia politica» offerto a «tutti coloro i quali vogliono apprendere qualcosa dei principii dai quali è regolata o dovrebbe essere regolata la condotta degli uomini viventi in società con i propri simili».

LIBRI

Delitti bestiali

Patricia Highsmith: «Delitti bestiali» — Bompiani editore, pagg. 232, lire 8000.

Tutti incentrati sugli animali («Il topo più coraggioso di Venezia», «Dalla parte dei criceti», «Il cavallo macchina», eccetera) questi racconti di Patricia Highsmith tornano ancora una volta a inquietare col loro tono abilmente sostenuto, che nasconde in realtà autentici «thriller».

Il tema dominante è la ribellione dell'animale che vive accanto all'uomo in un rapporto meno facile e banale di quel che sembra.

LIBRI

Donna e manager

Marisa Bellisario: «Donna & top manager. La mia storia» — Rizzoli editore, pagg. 250, lire 20 mila.

È diventata famosissima. È la donna/manager per eccellenza, in Italia. Qui, tra pubblico e privato, accetta questa notorietà e la offre come una storia. Insomma, l'autobiografia.

Alla fine, con una punta di civetteria, il «suo» decalogo, già uscito come articolo sull'«Espresso».

LIBRI

Antico Giappone, antichi dolori

Il romanzo di una grande autrice scomparsa lo scorso anno

Fumiko Enchi: «Onnazaka. Il sentiero nell'ombra» - Giunti editrice, pagg. 202, lire 15 mila.

La collana «Astrea» dell'editrice Giunti — tutta dedicata a testi scritti da donne — compie felicemente un anno. E in quest'anno si è caratterizzata come un punto saldamente centrale nel campo della produzione libraria italiana. I testi che vi sono apparsi costituiscono non solo contributi di buona qualità, ma aperture verso autrici (e mondi culturali) nuove per l'Italia. Nonostante si traduca tanto, molto resta ancora da scoprire, e molto spesso non si tratta di cose secondarie.

Altrettanto si può dire di questo libro di Fumiko Enchi, scrittrice nata a Tokio nel 1905 e morta alla fine del 1986, proprio mentre era in corso di stampa questa traduzione italiana.

Figura di prima grandezza nel proprio paese, la Enchi ha sviluppato in questo romanzo una storia che emblematicamente racconta il costume antico del Giappone, quando le donne tacevano e obbedivano perfino di fronte al sopruso più grande da parte dell'uomo/marito.

Qui, Tomo assiste per tutta la vita ai rapporti fra il marito e le sue concubine. Ma, quasi in punto di morte, riuscirà a gridargli tutto il proprio disprezzo. Una soddisfazione ben magra, dopo un ossequio alla «tradizione» tra i più brutali e devastanti.

LIBRI

Yourcenar si racconta

Marguerite Yourcenar: «Ad occhi aperti. Conversazioni con Matthieu Galey» — Bompiani editore, pagg. 266, lire 7000.

Torna in edizione economica questa lunga intervista con Marguerite Yourcenar. La grande scrittrice francese parla dei propri romanzi, dei significati e dei personaggi, dell'amore e del femminismo, della storia, delle esperienze vissute.

Ed è una testimonianza di grande valore,

VERTICE / I RISULTATI

E nasce un «serpente» mondiale

Dall'«accordo del Louvre» maggiore stabilità dei cambi e coordinamento delle economie

VERTICE / LA STORIA

Venezia s'allontana

Uno «strappo» difficile da ricucire

ROMA — Lo «sgarbo di Parigi» e il «gran rifiuto italiano» saranno gravidi di conseguenze. Come avevamo anticipato ieri, le nostre autorità hanno fatto sapere ai capi di Stato e di governo dei sei maggiori paesi dell'Occidente (Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Inghilterra e Canada) la loro intenzione di non organizzare più il vertice di Venezia in programma nei primi giorni di giugno.
L'unica differenza rispetto alle convulse ore di sabato è che mentre l'altroieri minacciavamo di cancellare il vertice di Venezia nel caso di un'offesa a Parigi, ieri il mantenimento della riunione è stato sottoposto a due condizioni specifiche: a) che i «cinque» giustifichino il loro comportamento; b) che prendano un impegno chiaro, serio e indiscutibile affinché certi fatti non si verifichino più.
La sensazione è che si sia di fronte a una minaccia a cui si intende davvero dare seguito. La decisione di Goria di voltare le spalle, e di tornarsene a casa lasciando vuota a Parigi la sedia riservata all'Italia, è stata lungamente ponderata e soppesata. Per quasi tutta la notte tra sabato e domenica Craxi, Goria, Andreotti e il loro staff di consiglieri sono stati in continuo contatto telefonico.
Di come si evolveva la situazione è stato tenuto costantemente informato anche il Presidente della Repubblica, Cossiga. Era già l'alba quando (a quel che si sa, senza voci dissenzienti) è stato stabilito di rispondere con uno «sgarbo allo sgarbo». Insomma, è stata una presa di posizione attentamente valutata. Goria ha indirettamente confermato l'intreccio di chiamate con una battuta: «Chissà quanto ci sarà costato in bolletta del telefono».
Secondo le autorità italiane la nostra pretesa di allargare il gruppo dei cinque al nostro paese e al Canada poggia su solide basi. La richiesta accettata in occasione del vertice di Tokio del maggio scorso (e sottoscritta ufficialmente dai capi di Stato e di governo) era stata basata sul fatto che, subito dopo l'intesa dell'hotel Plaza di New York nel settembre del 1985 (in base alla quale fu impostata la flessione del dollaro), l'Italia intervenne fattivamente perché il progetto si potesse realizzare. In particolare, le nostre autorità monetarie si mosserò attingendo alle riserve in valute più di quanto fece l'Inghilterra.
È stato proprio battendo sul mancato rispetto delle intese di Tokio che l'Italia ha preso cappello a Parigi.
Ora che cosa può accadere? È probabile che il lavorio diplomatico cominci subito. In aprile è in programma una riunione del Fmi (Fondo monetario internazionale), in quella sede potrebbe esserci il chiarimento chiesto dall'Italia. Una riunione a sette che prenda una decisione (almeno apparentemente) importante potrebbe sbloccare la situazione e far partire gli inviti per il summit di Venezia. Secondo gli esperti italiani è l'unica possibilità per riportare l'armonia tra i «sette».
Quanto al gran rifiuto italiano al vertice di Parigi, il compito di spiegare le ragioni del nostro paese se l'è assunto direttamente Palazzo Chigi. Un po' perché Craxi che aveva trattato quell'accordo si è sentito preso in giro, un po' per dare il massimo rilievo agli avvenimenti. È stato così spiegato che le nostre autorità, dal momento in cui si è cominciato a parlare dell'opportunità di una riunione dei rappresentanti dei maggiori paesi industrializzati, hanno cominciato a ricordare ai partner l'intesa di Tokio.
Non basta. Il 3 febbraio, Craxi ha scritto ai capi di Stato e di governo firmatari dell'impegno di Tokio per ricordare loro ciò che avevano sottoscritto, e li ha invitati ad assumere «atteggiamenti coerenti con lo spirito e la lettera delle intese».

(n. na.)

La parità delle valute verrebbe mantenuta in una non meglio definita «fascia di oscillazione»

PARIGI — Chiusi in un salone del ministero delle finanze parigino, presidiato dalla polizia, i ministri delle finanze e i governatori delle banche centrali di sei dei sette paesi più industrializzati dell'Occidente — assente, come si sa, l'Italia — hanno stilato ieri le «ricette» che secondo loro dovrebbero contribuire a rimettere ordine nei mercati valutari internazionali.
Mantenimento delle parità attuali tra le grandi monete in una non meglio definita «fascia di oscillazione», impegno a intensificare gli sforzi per resistere al protezionismo, a cooperare a una strategia rafforzata di trattamento del debito, appoggio rinnovato al nuovo ciclo dei negoziati commerciali del Gatt, maggior coordinamento in materia di politica economica per promuovere una crescita globale e non inflazionistica più equilibrata e ridurre gli squilibri attuali: ecco gli aspetti salienti di quello che è stato battezzato «l'accordo del Louvre».
In sostanza si tratta della conferma, senza alcun impegno numerico, delle singole politiche nazionali già conosciute.
Diciassette mesi dopo gli accordi dell'Hotel Plaza, a New York, in cui venne ratificata la politica di deprezzamento della moneta statunitense, (che da allora ha perso praticamente la metà del suo valore) i grandi finanzieri di Stati Uniti, Giappone, Gran Bretagna, Germania federale, Francia e Canada hanno ritenuto che le evoluzioni hanno condotto ormai le loro monete in fasce di oscillazioni globalmente compatibili con i dati economici fondamentali.
Nel comunicato ufficiale inoltre, le delegazioni riconoscono che «gli squilibri importanti sia attivi sia passivi delle bilance commerciali e dei pagamenti correnti di certi paesi (Stati Uniti, Giappone, Germania, ndr) creano seri rischi economici e politici» e che «nuove variazioni sostanziali delle monete potrebbero compromettere la crescita e le prospettive di aggiustamento economico nei singoli paesi» (compreso il resto del mondo).
Sul piano degli impegni presi da ogni paese per le loro future politiche economiche, la Francia intende ridurre, dell'uno per cento il suo debito pubblico nel bilancio dell'anno prossimo, il Giappone ha confermato che da domani sarà operativa la riduzione di mezzo punto percentuale del suo tasso di sconto, mentre la Germania intende applicare una riforma fiscale mirante a incoraggiare l'attività del settore privato e l'investimento, e aumentare il montante degli sgravi fiscali già decisi per il 1988.
Una serie di impegni che ha soddisfatto il ministro delle finanze francese Edouard Balladur, per il quale il vertice del Louvre si è concluso con un «ottimo risultato». «Anche se non tutto è stato riscostruito, siamo sulla buona strada» ha detto Balladur, «fiducioso nella capacità delle autorità monetarie a prendere le disposizioni necessarie per favorire la stabilizzazione delle parità attuali».
Il più contento è apparso il ministro del tesoro statunitense James Baker il quale non ha nascosto la sua soddisfazione per la «disponibilità dimostrata da Germania federale e Giappone a prendere misure per contribuire a ridurre il deficit commerciale americano».
L'accordo è stato approvato in serata dalla Banca nazionale svizzera, che si è detta «pronta a offrire il suo concorso a ogni operazione concertata».
Il cancelliere dello scacchiere britannico Nigel Lawson ha ricordato da parte sua di non aver voluto che la riunione si svolgesse finché non vi era un accordo sostanziale in vista. Egli ha ricordato di essere uno dei «reduci del Plaza», l'albergo di New York ove nel settembre 1985 si gettarono le basi per una discesa «pilotata» dei corsi del dollaro.

(a. t.)

VERTICE / COMMENTI

Prodi: «È stata un'azione di buon senso»

«Conosco Goria e Ciampi: nessuno dei due è un uomo dal sangue caldo...»



Il presidente dell'Iri Romano Prodi

«Un'azione di buon senso»: così il prof. Romano Prodi, presidente dell'Iri, definisce il rifiuto del ministro del tesoro Goria e del governatore della Banca d'Italia Ciampi di partecipare alla riunione a sette tra i paesi più industrializzati dell'Occidente, dopo che quella a cinque, dei cosiddetti «grandi», aveva già deciso (a quanto pare) tutto.
«Sì — riflette ad alta voce —, se le cose sono andate come vien detto, l'azione è ragionevole. Del resto, cosa avrebbe fatto lei?».
— C'è chi pensa, prof. Prodi, che andarsene sia sempre un errore. Come fu un errore quello che fece il nostro Vittorio Emanuele Orlando quando abbandonò, nel 1919, la conferenza di pace di Versailles allorché gli parve che i diritti dell'Italia non fossero rispettati, dopo la prima guerra mondiale.
«Un errore? Conosco sia Goria sia Ciampi: nessuno dei due è un uomo dal sangue caldo, anzi, si tratta di persone abituate a ponderare. È evidente che se ne sono andati via poiché era loro chiaro che le porte erano già state (sostanzialmente, anche se non formalmente), chiuse. Che, insomma, le decisioni importanti erano già state tutte prese. Del resto questo mio, ci tengo a dirlo, è un giudizio emesso con pochissimi dati di informazione».
— Però, restando a trattare con i «cinque», magari con l'aiuto canadese si sarebbe forse potuto cambiare qualcosa, ottenere qualche soddisfazione.
«Guardi, se i "cinque" avevano già deciso la sera prima, tutto si sarebbe ridotto a una specie di finzione cui era inutile partecipare. Probabilmente, così facendo, Goria e Ciampi si sono risparmiati una discussione non utile di alcune ore.

VERTICE / STRUTTURE

Una formula ambigua per il direttorio

E' incerta la delimitazione delle competenze tra i Cinque e i Sette

Il Gruppo dei Cinque nacque nel 1982, senza alcuna veste formale, come organismo di fatto. È costituito dai ministri finanziari e dai governatori delle banche centrali di Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Gran Bretagna. Costoro non hanno impegno di riunioni periodiche, si incontrano quando concordano di farlo.
Perché cinque? Perché si tratta degli unici paesi le cui monete concorrono a formare il valore dei Diritti speciali di prelievo, l'unità di conto (non una moneta ma una unità di misura monetaria, analoga all'Ecu della Cee) del Fondo monetario internazionale. Il Gruppo dei Cinque nacque, dunque, come appendice non formale della «filosofia» del Fondo: la sorveglianza multilaterale sui tassi di cambio delle monete e sulle politiche monetarie.
Non ha mai avuto né molto credito né molto successo nei primi tre anni della propria vita. Gli Stati Uniti ne accettarono la nascita con estrema riluttanza e solo per fare un favore. Gli americani non hanno mai creduto seriamente alle sorveglianze multilaterali, in sostanza alla cooperazione internazionale, in campo monetario. Hanno sempre preferito affidarsi al mercato. Analoga è, da tempo, la considerazione che hanno del fondo monetario, il cui ruolo sarebbe quello di dettare le regole per gli scambi commerciali e finanziari internazionali e di aiutare, con prestiti, coloro che altrimenti sarebbero tentati di violarle (a esempio con svalutazioni) per correggere i deficit dei loro conti con l'estero.
Quando presta, il Fondo detta anche condizioni. Il fatto che gli Stati Uniti, massima potenza economica mondiale, non nutrano una sconfinata fiducia in certi meccanismi e istituzioni, spiega la modesta reputazione di cui ha goduto il Gruppo dei Cinque nei primi tre anni.
Ma i Cinque sono diventati un direttorio monetario, cioè una potente stanza dei bottoni, il 22 settembre 1985 quando, all'Hotel Plaza di New York, si misero d'accordo per far scendere il dollaro, che allora valeva sulle 1900 lire. All'accordo del Plaza seguirono intese altrettanto importanti per la sostanziale riduzione dei tassi di interesse in Usa, in Giappone e in Europa. Da allora, l'appartenenza al Gruppo è diventata sempre più ambita.
Le intese fra i Cinque furono favorite dalla congiuntura monetaria ed economica internazionale. I partners degli Stati Uniti accettarono volentieri di cooperare a far scendere il dollaro, come l'America chiedeva, per un semplice motivo: allora il dollaro era ancora molto alto, i vantaggi della discesa (minor costo delle materie prime) avrebbero superato di gran lunga i possibili svantaggi.
L'accordo fra i Cinque è esistito solo per sei mesi, fino alla primavera del 1986. Poi le pressioni Usa su Giappone e Germania affinché si continuasse sulla strada intrapresa e la scarsa disponibilità mostrata da Tokio e Bonn, hanno finito per rompere l'incantesimo. Dall'estate scorsa, fra i Cinque è subentrata la polemica.
Nel frattempo, in maggio, durante il vertice annuale dei sette maggiori paesi industrializzati, svoltosi a Tokio (quest'anno, se tutto andrà liscio, si terrà a Venezia), i capi di Stato e di governo chiesero al Gruppo dei Cinque di ammettere Italia e Canada «ogni volta che le questioni e il miglioramento del sistema monetario internazionale» fossero trattati. Una formula ambigua, che non abolisce il Gruppo dei Cinque sostituendolo con quello dei Sette.

VISITA

Spadolini negli Usa: oggi vede Reagan

WASHINGTON — Rapporti bilaterali, lotta al terrorismo, cooperazione nel campo della ricerca sia generale sia per il progetto di «iniziativa di difesa strategica» (lo scudo spaziale): questi i temi «in agenda» della visita del ministro italiano della difesa, Spadolini, negli Stati Uniti. Oggi incontrerà il Presidente Reagan, e successivamente sarà ricevuto dal segretario di stato George Shultz e dal segretario alla difesa Caspar Weinberger. Vedrà inoltre rappresentanti della Camera e del Senato, sia del partito democratico sia di quello repubblicano, e infine si incontrerà con la comunità italiana e con quella israeliana.
Il primo «atto americano» di Spadolini è stata però una lezione alla John Hopkins University di Baltimora, dove ha ricevuto una laurea «honoris causa» per il suo impegno a favore della pace e contro il terrorismo. Ringraziando per il «massimo riconoscimento accademico» ricevuto, Spadolini ha ricordato che, per un uomo di cultura che ha sempre collegato spirito europeo e spirito americano, ciò significa «ricongiungersi al grande filone della libertà d'insegnamento» cui Baltimora ha contribuito in modo decisivo. Dopo un richiamo agli importanti passi in avanti fatti da Italia e Stati Uniti nel campo della collaborazione culturale, Spadolini si è soffermato sul tema del terrorismo. Non è pensabile — ha detto — che la nostra civiltà giuridica e politica possa sopravvivere fin oltre il confine del prossimo secolo se non saranno prese fin d'ora le opportune contromisure.
Il ministro della difesa ha poi ricordato che vi è «una nuova barbarie che tocca gli equilibri dell'area meridionale, come l'Europa e il resto dell'Occidente», e ha puntato l'indice verso «l'integralismo islamico, che rappresenta la negazione dei valori di democrazia e di tolleranza in cui crediamo. Ed è proprio il cemento ideologico a condurre la fusione tra metodi terroristici e ragion di stato». Da qui la conclusione di Spadolini: «Dobbiamo combattere congiuntamente le organizzazioni terroristiche e gli Stati terroristici con tutte le armi del diritto internazionale, del diritto tradizionale o di un nuovo diritto».
La visita del ministro — che avviene su invito del segretario Weinberger — continuerà mercoledì a New York dove, a causa della decisione di ridurre di un giorno la durata della visita alla luce della situazione interna italiana, non avrà luogo il previsto incontro con il Segretario generale dell'Onu, Perez de Cuellar.

IRANGATE

McFarlane, altre bordate

Reagan sapeva delle armi all'Iran, insiste l'ex consigliere

WASHINGTON — L'ex consigliere per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti, Robert McFarlane, ha riaffermato che il Presidente Reagan autorizzò la prima fornitura d'armi all'Iran, nell'agosto del 1985. Secondo una fonte vicina alla commissione d'inchiesta presieduta dal senatore repubblicano John Tower (che ha chiesto di restare anonima), McFarlane ha ribadito quanto precedentemente detto sulla consegna di missili all'Iran, durante l'interrogatorio di tre ore cui è stato sottoposto sabato nell'ospedale di Bethesda, dov'è ricoverato per aver ingerito una dose eccessiva di barbiturici.
La stessa fonte ha aggiunto che McFarlane «non ha mai visto prima» alcuni documenti contenuti nella cronologia dell'irangate che la Casa Bianca ha preparato lo scorso novembre e che la commissione Tower sta ora esaminando per cercare di stabilire se il ruolo svolto in tale vicenda dal Presidente Reagan sia stato in qualche modo dissimulato o minimizzato.
Peraltro, la «Washington Post» ha scritto ieri che il tenente colonnello Oliver North, ex viceresponsabile del consiglio della sicurezza nazionale, il 21 novembre scorso distrusse un'«enorme» quantità di messaggi e documenti fondamentali sulla vicenda della fornitura di armi all'Iran, appena qualche ora prima che gli inquirenti del ministero della giustizia cominciassero a esaminare la documentazione del consiglio di sicurezza.
La commissione Tower ha già interrogato due volte il Presidente Reagan; a quanto è trapelato, Reagan ha ammesso, nel primo interrogatorio, di aver autorizzato la partenza della prima partita d'armi, nell'agosto 1985. Ma poi, dopo un colloquio con il capo del personale della Casa Bianca, Donald Regan, il Presidente avrebbe cambiato idea, e nel secondo interrogatorio della commissione avrebbe detto — sempre secondo le indiscrezioni trapelate — di non avere dato autorizzazione preventiva alla partenza di quella partita di armi destinate all'Iran.
Un uomo d'affari americano ha intanto rivelato che l'Arabia Saudita si adoperò per favorire i contatti tra gli Stati Uniti e l'Iran, sfociati poi nella vicenda delle forniture militari per ottenere, tra l'altro, la liberazione degli ostaggi americani detenuti in Libano.
L'uomo d'affari, Sam Bamieh, ha detto che Re Fahd dell'Arabia Saudita approvò contatti con esponenti dell'amministrazione di Washington, contatti intesi a favorire una riapertura dei canali di comunicazione tra Stati Uniti e Iran.
Bamieh, che si è definito «intimo amico» del sovrano saudita, ha dichiarato all'agenzia americana «Upi» di essere stato presente a un incontro avvenuto a Gedda, nel maggio 1985, tra Re Fahd e l'ambasciatore saudita negli Stati Uniti, principe Bandar Bin Sultan. Il diplomatico presentò al sovrano un piano che, attraverso l'aiuto di varie personalità a Washington, si proponeva di convincere funzionari dell'amministrazione Reagan a stabilire contatti con l'Iran.
Bamieh ha affermato anche che il miliardario Adnan Khashoggi agì in qualità di emissario di Re Fahd nella vicenda della fornitura delle armi all'Iran. Le autorità saudite hanno affermato che Khashoggi agì invece per proprio conto. Se le rivelazioni di Bamieh hanno un fondamento di verità, sarebbe stata l'Arabia Saudita (e non Israele, come finora ipotizzato) ad avanzare per prima l'idea di vendere armi all'Iran.
Da rilevare, ancora, che un sondaggio d'opinione condotto tra più di 400 membri di organizzazioni americane di chiaro stampo conservatore ha indicato che il vicepresidente degli Stati Uniti, George Bush, è ancora il candidato preferito della destra per le elezioni del 1988, ma che la sua popolarità è in rapido declino.
Richiesti di scegliere l'«uomo ideale» per la Casa Bianca, gli interrogati — tutti presumibilmente votanti per il partito repubblicano del Presidente Reagan — hanno dato a Bush il 25 per cento delle preferenze, una percentuale più alta di quelle attribuite agli altri potenziali candidati (il deputato Jeck Kemp, di New York, il senatore Robert Dole, del Kansas, e l'ex senatore Howard Baker).

IL RAID USA

Gheddafi nel mirino

Si voleva uccidere il leader libico?

NEW YORK — L'incursione su Tripoli, condotta quasi un anno fa dall'aviazione americana, aveva proprio lo scopo di uccidere il colonnello Gheddafi, ha rivelato ieri il «New York Times Magazine». La missione fallì, spiega il giornalista Seymour Hersh, che non cita le sue fonti, perché il sistema di puntamento di quattro dei nove F-111 partecipanti al raid non funzionò, e le bombe mancarono il bersaglio.
Già diversi mesi fa il «Washington Post» aveva scritto che la residenza del leader libico era il principale bersaglio dei jet americani ma, all'epoca, la Casa Bianca smentì con forza.
Una fonte dell'amministrazione Reagan ha dichiarato ieri all'Associated Press che, effettivamente, le apparecchiature degli aerei avrebbero potuto avere dei problemi, ma ha sottolineato che le bombe cadute nei pressi della residenza di Gheddafi erano dirette alle caserme della sua guardia del corpo. Se poi il leader libico fosse davvero rimasto ucciso, ha aggiunto, «non si sarebbe dispiaciuto nessuno» dei progettisti dell'operazione.
È interessante notare come fra questi vi fossero molti di coloro che sono poi diventati i protagonisti dell'Irangate, vale a dire il colonnello Oliver North, il viceammiraglio John Poindexter e l'ex capo della Cia, William Casey.
Quest'ultimo denunciò che Gheddafi aveva inviato alcune «squadre della morte» negli Stati Uniti per eliminare il Presidente Reagan, ma alcuni esponenti dell'amministrazione, rende noto ancora il «New York Times Magazine», hanno sempre pensato che si fosse inventato tutto.



Protagonisti a Manila

MANILA — I due protagonisti della rivolta militare che, un anno fa, segnò la fine del ventennale regime dell'ex presidente Marcos, si sono inaspettatamente ritrovati ieri a messa insieme, per celebrare la ricorrenza. L'ex ministro della difesa, Juan Ponce Enrile (a destra), diventato il principale rivale politico della signora Corazon Aquino, e il capo di stato maggiore delle forze armate, generale Fidel Ramos (a sinistra nella foto), uno dei principali sostenitori dell'Aquino, hanno partecipato alla funzione in memoria dei cinque soldati morti durante la rivolta.

MIGLIAIA DI VAGABONDI

L'Urss scopre i suoi miserabili

MOSCA — All'insegna della «trasparenza» esaltata da Gorbacev emergono aspetti sconcertanti della società sovietica: tra questi l'esistenza di migliaia di vagabondi e barboni che vivono ai margini della legalità, rivelata dal settimanale «Ogonjok». L'inchiesta, firmata dal giornalista Alexei Lebedev, che si è travestito da vagabondo per mescolarsi agli emarginati, contraddice in pieno le affermazioni ufficiali secondo cui nell'Urss il problema della disoccupazione e della mancanza di un tetto è stato praticamente cancellato.
Secondo Lebedev «molte migliaia» di vagabondi di spostano da un capo all'altro dell'Urss alla ricerca di qualcosa da mangiare, di un riparo, di un lavoro occasionale. Alcuni, dice il giornalista, hanno ormai perso qualsiasi rispetto di sé, e vivacchiano alla meglio frugando fra la spazzatura.
Un'altra realtà della quale si comincia a prendere atto nell'Unione Sovietica è il «lavoro nero» che, dal maggio prossimo potrà essere legalizzato con la costituzione di aziende familiari o di cooperative. Tale progetto suscita però, perplessità per le sue implicazioni fiscali e anche per mancanza di coordinamento tra i vari ministeri che dovrebbero autorizzare la nascita di queste piccole imprese.
«La mia liberazione indica che forse qualcosa sta cambiando nel regime sovietico» ha detto ieri alla radio israeliana il dissidente ebreo russo Yosef Begun, graziato nei giorni scorsi dal soviet supremo dopo alcuni anni di detenzione nel carcere di Chistopol (per attività antisovietiche». Begun, che parlava in ebraico, ha aggiunto che farà domanda per poter emigrare in Israele con tutta la famiglia.
Frattanto a 27 anni dalla sua morte, il Premio Nobel per la letteratura Boris Pasternak, è stato reintegrato a titolo postumo nell'Unione degli scrittori sovietici.
Lo ha reso noto ieri il giornale «Sovietskaya Kultura», che ha anche annunciato la riabilitazione di Marc Chagall. Il celebre che fu uno dei precursori del movimento surrealista e la cui arte venne condannata come controrivoluzionaria e filo-giudaica sarà onorato con l'allestimento di un museo nella sua città natale e in luglio si terrà a Mosca un'esposizione.

ANNIVERSARIO

A quattro anni dalla perdita del mio indimenticabile

GEOMETRA

Aulo Liciniani

La moglie FULVIA

Trieste, 23 febbraio 1987

Nel XXIX anniversario della scomparsa del

DOTT.

Albano Zumin

i figli, il genero e il nipote con la moglie e i pronipotini Lo ricordano con immutato affetto.
Una S. Messa in suffragio verrà celebrata domani 24 alle 19 nella chiesa del S. Cuore.

Trieste, 23 febbraio 1987

II ANNIVERSARIO

Lodovico Scheriani (Vico)

I figli Ti ricordano sempre.

Muggia, 23 febbraio 1987

VII ANNIVERSARIO

Nadja Rossaldi Hausbrandt

Al di sopra di tutto sempre.

Mamma Tua e PIA

Trieste, 23 febbraio 1987

24-2-1985 24-2-1987

MARINA MARIO e FRANCESCA ricordano

Giovanni Marcozzi

Una S. Messa verrà celebrata domani alle ore 18 nella Cappella delle Suore della Provvidenza, Scuola Infermieri Professionali, via Vittorio Veneto 185, Gorizia.

Gorizia, 23 febbraio 1987

IL PICCOLO
Trieste
Anno **106** / *numero* **9** / *L.* **700** *Lunedì* **23** *febbraio 1987*

I COMMERCIANTI PROTESTANO

«Pacchetto» di multe con la firma Inps

L'Unione commercianti di Trieste non ha intenzione di lasciar passare sotto silenzio il «caso Inps», cioè la decisione che l'Istituto previdenziale ha preso nei confronti di spedizionieri e agenti marittimi. Com'è noto, queste due categorie di operatori sono state di fatto escluse dai benefici di fiscalizzazione degli oneri sociali previsti dal «Pacchetto».

Secondo l'Inps, infatti, gli sgravi contributivi vanno concessi soltanto ai «servizi connessi alle attività portuali». Per uno scherzo della natura, spedizionieri e agenti marittimi sono schedati come «commercianti». E i commercianti non rientrano nel «Pacchetto». L'atteggiamento rigido dell'Istituto, che ha già inviato alle due categorie escluse ingiunzioni per il pagamento dei contributi arretrati accompagnate da supermulte dell'ordine del 200 per cento della somma da versare, ha mandato su tutte le furie l'Unione commercianti.

In una nota, l'organismo locale annuncia per questa settimana l'adozione delle «iniziative più opportune» affinché il provvedimento venga esteso a chi «ingiustamente è stato finora discriminato».

L'Unione bolla come «unilaterale» e priva di qualsiasi giustificazione della legge» l'interpretazione scelta dall'Inps. «Interpretazione — ricorda la nota — che, fra l'altro, va a rinfocolare un contenzioso, non ancora definito, che aveva avuto origine dalle prime circolari dell'Ente emesse lo scorso anno».

Allora, precisa la nota, la controversia riguardava le imprese commerciali in genere e nessun problema sembrava sussistere per spedizionieri e agenti marittimi. Oggi, invece, «la macchina burocratica dell'Inps afferma il contrario». Quello che il «Pacchetto» concede da una parte, viene negato nei fatti dall'altra.

«Tutto ciò — protesta rabbiosa l'Unione commercianti — stravolge totalmente le finalità della legge, voluta per il rilancio di Trieste e Gorizia». Non solo, rischia di «creare discriminazioni inaccettabili fra i diversi settori economici del comprensorio giuliano». La lettera e lo spirito della legge, ricorda ancora la nota, andavano invece nella direzione di un incentivo allo sviluppo, costruito per eliminare l'emarginazione. E questa è stata, sottolineano i commercianti, la filosofia espressa dal presentatore del «Pacchetto», l'onorevole Altissimo, «il quale l'aveva ribadita in occasione di precedenti interventi di esponenti triestini su questo tema». Da qui la rabbia e l'annuncio di nuove iniziative di protesta.

L'Unione aveva, del resto, «già provveduto a suo tempo a sollecitare e coordinare ricorsi avverso la decisione dell'Inps da parte dei suoi associati e ha anche intrapreso una causa giudiziaria pilota per investire del problema la magistratura». Adesso sarà la riunione del comitato di presidenza a proporre altre reazioni contro l'atteggiamento dell'Istituto.

Una vena polemica salta fuori anche in tema di contingenti agevolati. Il consiglio direttivo dell'Unione si è occupato di questo argomento nella sua ultima riunione. Il presidente Adalberto Donaggio ha riferito della missione romana compiuta a fianco di Tombesi, Locchi e Staffieri. Un bilancio positivo anche se «alcuni parlamentari regionali non si sono dimostrati convinti sull'opportunità di intervenire per appoggiare e supportare l'iniziativa del governo» sui contingenti.

Frecciata a parte, il resoconto del viaggio nella capitale lascia intuire la soddisfazione dei partecipanti. Donaggio ha definito «positivi tutti gli incontri»: e in particolare quelli con il presidente del Senato Fanfani e con il ministro Zanone. Ma anche i colloqui avuti, complice la senatrice Gherbez, con i rappresentanti delle principali forze politiche al Senato.

Insomma, la delegazione è stata compatta.



La banda annuncia che è giunto il Carnevale

Ormai è tradizione: la Refolo scende in città per annunciare che è giunto il tempo del Carnevale. Anche ieri, confortata da un tempo quasi primaverile ha dato il via ai dieci giorni più pazzi dell'anno scatenando le prime mascherate e allietando le migliaia di cittadini attirati dai primi tepori e dalla voglia di allegria. (Italfoto)

MONTE SALA

I giuliano-dalmati e l'Australia



Il sindaco stringe la mano al prof. Amedeo Monte Sala. (Italfoto)

«Influenza dei giuliano-dalmati sulla cultura industriale australiana». È il tema della conferenza che sarà tenuta domani, alle 17.30, nella sede del Circolo della Stampa di Corso Italia 12 da Amedeo Monte Sala, già docente all'Università di Perth, singolare ma anche emblematica esponente dei nostri emigranti in Australia. Nato a Trieste, orfano a soli 8 anni, partigiano durante la Resistenza, Amedeo Monte Sala si ritrovò dopo la guerra senza casa e senza lavoro. Nel 1950 decise di emigrare in Australia. Aveva 22 anni quando, dopo un viaggio lunghissimo, su un'autentica «carretta» del mare, sbarcò a Melbourne. Per due anni fece l'operaio, poi il minatore a Kalgoorlie, nell'Australia ovcidentale.

Cominciò a farsi strada: impiegato in industrie private e in uffici governativi, si dedicò al nascente mondo dei computer. Fu lui a progettare e a mettere in funzione il primo sistema computerizzato utilizzato dal governo della Western Australia; fu ancora lui a modernizzare il sistema di trasmissioni televisive dello stesso Stato australiano.

Poi, dal 1962 al 1969, per conto della Nasa si occupò della progettazione, dell'installazione e della conduzione dei sistemi computerizzati della stazione di ascolto spaziale di Carnarvon, inserita nella rete di stazioni radio che consentivano di seguire gli astronauti americani in orbita attorno alla Terra e in rotta verso la Luna.

Per il suo lavoro ottiene dalla Regina Elisabetta l'onorificenza di «Membro dell'Ordine australiano» e l'Università di Perth gli apre le porte come sperimentatore e come insegnante.

Sposato e con figli, tuttora attivissimo, Amedeo Monte Sala racconterà le sue esperienze nell'incontro di domani al Circolo della Stampa. Tenendo fede a quella che è la sua frase preferita: «Mi dispiace di non poter vivere duecento anni, dovrò lasciare incompiute troppe cose». «Ogni triestino, a maggior ragione se distante da tanto tempo dalla sua città, può e deve trovare nel municipio la casa madre, nel Comune un sicuro punto di riferimento, il collegamento sempre affettuoso della città con i suoi figli più lontani».

Con queste parole il sindaco Staffieri ha voluto accogliere nel salotto Azzurro, Amedeo Monte Sala, dottore honoris causa in elettronica.

IL PUNTO DEL SINDACO

Sicurezza alla «Sauro»

«Non sprechiamo risorse per interventi tampone»

Il problema della sicurezza dell'edificio che ospita la scuola elementare Sauro di via San Giorgio è stato nei giorni scorsi al centro di un incontro in municipio. Il sindaco Staffieri ha illustrato alla delegazione di insegnanti e genitori la situazione dell'invervento già progettato.

«Il Comune — ha detto il sindaco — pur con le strutture operative ridotte per le note carenze d'organico, ha avviato in questo delicato settore complessivamente ben 108 interventi e può ora presentare risultati di sicuro primato, se rapportati a quelli di altri enti locali, quali 73 nullaosta ottenuti, 14 in via di definizione e 14 in fase di istruttoria.

«Esistono soltanto ancora 7 casi — ha proseguito Staffieri — che non saranno sicuramente risolti grazie a polemiche del tutto inconferenti, ma con un ultimo costruttivo e responsabile impegno dell'amministrazione comunale, e tra questi c'è appunto quello dell'elementare Sauro». Ci sono state difficoltà tecniche in quanto gli uffici hanno dovuto recepire le indicazioni formulate da perizie elaborate da più professionisti interessati dagli altri istituti (Carli e Nautico) — dice una nota del Comune — ospitati nello stesso complesso della Sauro. Difficoltà collegate anche all'esistenza di un progetto generale di ristrutturazione che prevede lavori per oltre 600 milioni.

«Ora nella fretta — ha detto il sindaco — non si vorrebbero gettare dalla finestra risorse per far eseguire interventi tampone che fra qualche mese si potrebbero rivelare del tutto inutili». Sono stati perciò avviati gli opportuni contatti con i vigili del fuoco al fine di realizzare le opere di minima per ottenere il necessario nullaosta provvisorio.

SAN DORLIGO / SCUOLE

Mancano i fondi

Problemi con le norme antincendio

Il sindaco Svab ha ricevuto i direttori didattici delle scuole elementari del Comune di San Dorligo-Dolina. Durante l'incontro sono stati discussi i problemi relativi agli adempimenti della legge 816/84 che prevede l'adeguamento degli stabili alle norme di sicurezza.

Il Comune di San Dorligo-Dolina — afferma una nota dello stesso — ha già elaborato tutti i relativi piani particolareggiati ed esecutivi, in base ai quali sono stati eseguiti, o sono ancora in corso, gli interventi previsti.

Fino al termine stabilito del 28 febbraio il Comune non è tuttavia in grado di realizzare tutti i lavori previsti per la mancanza dei mezzi finanziari. La spesa complessiva degli interventi ammonta a 468 milioni 73 mila e 184 lire.

Sulle difficoltà finanziarie che condizionano la sistemazione, il Comune ha sensibilizzato il competente ministero già verso la fine del 1986. Nel gennaio di quest'anno invece è stata presentata alla Regione la richiesta per ottenere adeguati contributi.

In occasione della recente visita a Roma il vicesegretario Spini — prosegue la nota del Comune — ha annunciato al sindaço la proroga del termine del 28 febbraio.

CHE OCCHIO, SIGNORA!

Ladruncoli nei guai

Carriera finita per una segnalazione al 113

L'occhio vigile di una giovane signora ha portato alla cattura di due ragazzi che in una sera hanno collezionato un bel numero di reati. Verso le 22.30 di sabato la signora G. P., 34 anni (abitante in via Ginnastica), dalla finestra della propria camera da letto ha notato in strada due uomini armeggiare su un motorino. Ha chiamato il 113 e agli agenti Perino, Plotti e Gaiga, subito intervenuti sul posto, ha raccontato la cosa. I due, nel frattempo, se l'erano squagliata.

La Volante ha cominciato il rituale giro di perlustrazione e, procedendo in via Ginnastica, all'incrocio con via Tarabocchia sono stati notati due giovani scendere da una 500. I due, appena vista arrivare la macchina della polizia, se la sono data a gambe levate. Gli agenti li hanno inseguiti e bloccati all'altezza del Bar Game di via Tarabocchia, Interrogati i ragazzi hanno detto di chiamarsi Fabrizio Cortigiano, 20 anni (abitante in Strada Vecchia dell'Istria 21) e Mauro Riosa, 19 anni (via Fiordalisi 25, Opicina). Gli agenti hanno quindi controllato la 500 trovando il blocco di accensione manomesso. L'utilitaria inoltre era vistosamente ammaccata nella parte anteriore con un fanalino e la capotte rotti.

Cortigiano e Riosa hanno confessato di averla rubata all'angolo tra via Ginnastica e via Nordio, dov'era parcheggiata. Gli agenti hanno provveduto ad avvisare il proprietario, Gianfranco Sodomaco (41 anni, abitante in via San Vito 6/1).

Non solo, i due hanno anche ammesso di aver tentato di impossessarsi del motorino parcheggiato in via Ginnastica 23 e sono stati così condotti in Questura. E qui è saltata fuori un'altra imputazione perché sono stati riconosciuti, in base alle descrizioni avute, dagli agenti Corvaglia, Brollo e Mazzotti come autori del furto, compiuto verso le 19 della stessa sera, negli uffici di direzione del Caffè degli Specchi.

Per avere conferma della loro intuizione, gli agenti hanno convocato in Questura Giovanni Perco, dipendente del Caffè, il quale ha riconosciuto in Cortigiano (che porta un orecchino) il ragazzo visto uscire dagli uffici dove erano sparite quattrocentomila lire. Nelle tasche del giovane è stata trovata una banconota da cento. Il resto ha detto di averlo speso in bevande.

■

FUOCO. Un incendio di sterpaglia si è sviluppato ieri pomeriggio sotto l'ospedale di Cattinara in un ampio prato sottostante la Pineta. Sul posto sono intervenuti gli uomini della Forestale, della Santa Barbara e i vigili del fuoco. In un'ora le fiamme sono state domate.

DOCUMENTO DEL PCI IN CONSIGLIO COMUNALE

L'emergenza cultura

Sollecitati l'acquisto del Rossetti e la nomina al Verdi

Oggi a Trieste si può parlare davvero di «emergenza-cultura». In difficoltà non sono soltanto i teatri (il Verdi per l'imminente grande ristrutturazione, il Rossetti per il mancato passaggio alla mano pubblica, lo Stabile sloveno per gravissimi problemi finanziari) ma anche le altre istituzioni del settore. Cominciamo dai musei: quello teatrale è sbarrato e in attesa di una nuova sede, il Revoltella è pure chiuso finché non saranno eseguitri i lavori per l'agibilità della parte nuova, quello di storia naturale (con l'appendice dell'Acquario marino) in stato di pesante degrado, per tralasciare i guasti ormai antichi di altri civici musei (come quello del Risorgimento). C'è poi la questione aperta della Biblioteca civica che versa ormai da anni in gravissime condizioni di precarietà.

L'emergenza-cultura viene affrontata in un documento i cui punti essenziali sono stati riassunti in una mozione presentata venerdì sera al consiglio comunale allo scopo di sollecitare gli adempimenti più urgenti, che sono la nomina del sovrintendente del Verdi e l'acquisto del Politeama da parte del Comune.

Nel documento dopo una breve disamina della situazione, vengono formulate alcune proposte. Oltre agli adempimenti visti sopra, si parla di un generale riassetto delle istituzioni, sia in termini di personale, sia in termini di delega. Cioè attribuendo una piena autonomia scientifica e gestionale alle singole istituzioni, ovviamente nel quadro di una programmazione di attività che spetta alla XIV Ripartizione.

Si tratta di una ipotesi completamente opposta a quella caldeggiata dall'assessore Arnaldo Rossi il quale, a fronte della paralisi delle istituzioni, vuole un'azienda autonoma per la cultura che gestisca il settore con l'agilità e i criteri dei privati.

Secondo il Pci le istituzioni pubbliche hanno dimostrato di essere «dinamiche ed efficienti» per iniziative episodiche, come il «Trouver Trieste»; inoltre la formula «autonoma» non è di per sé risolutiva, stante anche la recente polemica tra l'assessore e l'Azienda di soggiorno (anch'essa appunto autonoma). Né risolutore è l'intervento dei privati, che si rivolgono prevalentemente a iniziative che hanno riscontri economici e pubblicitari.

Questo non vuol dire — si sottolinea nel documento — chiusura verso i privati, che hanno comunque dimostrato in altre occasioni (e in altre realtà italiane) interesse e disponibilità verso quest'ambito. Però il loro apporto non può essere «sostitutivo» di un indirizzo di politica culturale.

Si possono e si devono quindi trovare — si legge ancora — altre forme per far intervenire i privati in alcune manifestazioni e nelle attività di sostegno. (pl. s.)

■

CONCORSO. La Cisl statali informa che nella Gazzetta ufficiale n.33 del 10.2.1987 è pubblicato un bando di concorso per 243 posti nella qualifica funzionale di segretario di ragioneria della amministrazione civile del ministero dell'Interno. Titolo di studio richiesto: ragioniere e perito commerciale, analista contabile o diploma di operatore commerciale, con esclusione di altri titoli di studio. Per informazioni rivolgersi presso la Cisl statali (piazza Libertà .6 Trieste tel. 410909), dalle ore 9 alle 12.

AMPIO DIBATTITO

Beni e istituzioni

Una «due giorni» organizzata dal Miani

«Beni e istituzioni culturali a Trieste»: questo il tema di un'intensa due-giorni organizzata dal centro studi «Ercole Miani» per giovedì e venerdì prossimi nella sala della Camera di commercio (via San Nicolò 5). Il convegno, che è patrocinato dalla Provincia e sarà moderato da Maurizio Fogar, presidente del Miani, costituirà un momento di riflessione nell'ampio dibattito, non esente da polemiche, che da mesi, sulla stampa e in varie altre sedi, sta crescendo in città sul tema e sullo «stato» di teatri, musei, istituzioni e altri spazi culturali.

E vediamo come si articoleranno le due giornate. Giovedì, con inizio alle 10, aprirà l'incontro il vicepresidente della giunta regionale, Gabriele Renzulli. Parleranno quindi sul tema «Il teatro come bene culturale e luogo dove si fa cultura» Gianpaolo de Ferra, il presidente dello Stabile sloveno, Bogumil Samsa, e Franco Zenari, presidente dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

I lavori riprenderanno al pomeriggio alle 16 con le relazioni di Grazia Bravar, direttrice facente funzioni dei Civici musei, Pietro Cordara, presidente del curatorio del «Revoltella» e Anna Rosa Rugliano, direttrice della Biblioteca civica che affronteranno il tema «Beni e istituzioni culturali nella città di Trieste». Interverrà quindi il neo nominato sovrintendente ai Beni culturali e artistici, Domenico Antonio Valentino.

Venerdì, sempre alle 10, aprirà la seconda giornata Gianfranco Carbone, assessore regionale al bilancio e alla programmazione, parlando di «Idee e prospettive culturali a Trieste». Gli assessori della cultura Zorko Harej, della Provincia, Arnaldo Rossi, del Comune e Marino Degrassi, della Provincia di Gorizia, si soffermeranno quindi sul «Ruolo degli enti locali: bilancio e prospettive». Alle 16, Gianpaolo Bartoli, coordinatore dei progetti Fio, illustrerà le prospettive del piano di risanamento dei grandi contenitori culturali.

Seguiranno Federico Pacorini, presidente dell'Associazione industriali, con «Intervento del privato nella salvaguardia e promozione dei beni culturali» e Sergio Venuti del Consorzio imprese edili triestine su «Nuovo ruolo dell'imprenditore edile nel recupero dei centri storici». Le conclusioni saranno tratte dall'on. Giuseppe Galasso, sottosegretario ai beni culturali e ambientali.

IN VIA COMMERCIALE

Scippata la borsa con la pensione

Prosegue la catena degli scippi in città. Dopo Maria Rovis, 79 anni, che è stata derubata dell'intera pensione venerdì nell'atrio di casa, un'altra anziana pensionata è stata scippata sabato mattina con analoghe modalità. Si tratta dell'ottantaquattrenne, Nerina Say (abitante in via Commerciale 128) la quale, verso le 9, si è vista sottrarre la borsetta nel portone di casa della figlia in via Commerciale 95.

Anche la signora Say aveva appena prelevato la pensione e si era recata a far visita alla congiunta. Probabilmente lo scippatore l'ha seguita e, appena è entrata nell'edificio, le si è avvicinato ed ha afferrato la borsetta con 800 mila lire, il libretto di pensione e le chiavi di casa. Al fattaccio ha assistito il nipote della donna, Mauro Ferrante di 22 anni, il quale non ha esitato a inseguire il malvivente fino in via Sara Davis dove l'uomo (sulla cinquantina, stempiato, con un cappotto nero, secondo la descrizione del giovane) ha fatto perdere le proprie tracce. Sul luogo è intervenuta una pattuglia della Volante, chiamata con il 113. Le indagini sono in corso.

Sempre sabato mattina, verso le 11, all'angolo tra corso Saba a largo Barriera Vecchia, dalla borsetta di Maria Gostissa, 42 anni (abitante in via Pellico 1) è stato sottratto il portafoglio, contenente 400 mila lire in contanti, i documenti, il ilibretto di assegni e il Bancomat.

La signora se n'è accorta e ha potuto vedere il ladro, un giovane sui trent'anni con i capelli neri e ricci, alto 1,65-1,70, vestito con un paio di jeans e un giubbotto marrone. L'uomo è scappato e non è stato trovato dagli agenti della Volante, che immediatamente intervenuti sul posto, hanno compiuto un giro di perlustrazione.

DIBATTITO

Il Terzo mondo

Questo pomeriggio alle 17.30 nella sala convegni della Camera di commercio (via S. Nicolò, 5) avrà luogo un incontro sul tema «La nuova legislazione sulla cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo».

Oratori il professor Arduino Agnelli, gli onorevoli Sergio Coloni e Antonino Cuffaro e l'avvocato Sergio Trauner.

La manifestazione è organizzata dalla Camera di commercio, industria e agricoltura e dalla Società per lo sviluppo internazionale-Sid.

A.M.M.I.

Incidenti in casa

La sezione triestina dell'Associazione mogli medici italiani (Ammi) si è fatta promotrice di una lodevole iniziativa nell'ambito della prevenzione: una tavola rotonda sugli incidenti nell'ambiente domestico e sui rischi connessi.

La manifestazione si terrà alle 16.30, nella sede del Circolo ufficiali (via dell'Università, 8), e ne saranno protagonisti il prof. Ferdinando Gobbato, direttore dell'istituto di medicina del lavoro dell'Università; il prof. Bruno Altamura, direttore dell'Istituto di medicina legale e delle assicurazioni dell'Università, e il dott. Sergio Piemonte, responsabile del Servizio antinfortunistico Presidio multinazionale di prevenzione.

RIUNIONE

Troppi problemi nella borgata di Santa Croce

I problemi della borgata di Santa Croce sono stati al centro di un'affollata riunione promossa dal Consiglio circoscrizionale dell'Altipiano Ovest con l'intervento del prosindaco Seghene e dell'assessore ai Lavori pubblici Jagodic.

Nel corso dell'incontro è stata lamentata l'incuria in cui viene lasciato l'abitato: in particolare è stato richiesto il potenziamento dell'illuminazione pubblica, il miglioramento della pulizia delle strade e della raccolta dei rifiuti e una più adeguata segnaletica orizzontale e verticale.

Accanto a questa situazione sono state evidenziate agli amministratori comunali le necessità dell'ampliamento del campo sportivo, della realizzazione della rete fognaria e di quella della metanizzazione.

Il prosindaco Seghene ha affermato che il Comune, conscio della situazione di trascuratezza segnalata dagli abitanti della borgata, intende recuperare i tempi per garantire una migliore qualità della vita in tutte le località dell'Altipiano carsico. Ad alcune situazioni — ha proseguito — potrà essere data una risposta in tempi brevi, mentre per altre l'analisi, la progettazione e l'acquisizione dei finanziamenti necessari comporterà tempi certamente più lunghi.

L'assessore ai lavori pubblici Jagodic, da parte sua, si è impegnato a portare all'attenzione dei colleghi di Giunta le varie problematiche al fine di assicurare rapide soluzioni almeno per quelle relative all'illuminazione, alla nettezza urbana e alla segnaletica.

Circa l'ampliamento del campo sportivo l'assessore ai lavori pubblici ha confermato che ci sono i progetti e i finanziamenti disponibili per avviare i lavori. Sulla realizzazione delle reti fognarie e di metanizzazione, Jagodic concordando sull'importanza della loro estensione alle borgate carsiche, si è impegnato a segnalare tale esigenza al momento dell'aggiornamento del piano triennale delle opere che avverrà contestualmente al prossimo esame del bilancio di previsione.

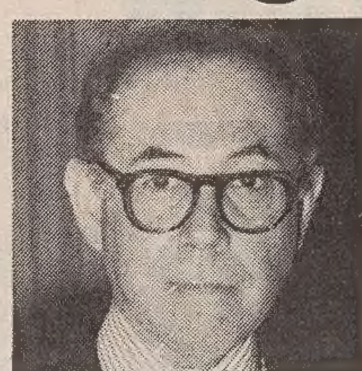
Piccolo albo

Un gatto maschio, bianco con macchie chiare, è stato trovato da una signora. È molto affettuoso. Telefonare al numero 748708.

SI È SPENTO ANTONIO MARTINOLLI

Solitario che amava il lavoro di gruppo

Servizio di
Italo Soncini



Antonio Martinolli

Un altro improvviso quanto irreparabile lutto restringe sempre più la oramai sparuta schiera dei grandi armatori, finanzieri, uomini di cultura, di sport e di rilevanza sociale che, venuti dalle isole lussine, hanno fatto la grandezza della Trieste marinara d'altri tempi.

Antonio (Tonin) Martinolli, personaggio dai molti interessi, ci ha lasciato a soli 56 anni.

Antonio Martinolli era uomo europeo, ma con relazioni fattive in tutto il mondo. Nipote di quel Carlo Martinolich lussignano che nel 1896 inaugurò la prima linea di navigazione Trieste-Lussino, con lo storico «vapore» Flink, che poteva caricare poco più di 100 tonnellate di merci. Ma quelli erano tempi buoni, anzi tempi d'oro, e i Martinolich, come i Cosulich, i Gerolimich e i Premuda, tutti lussignani, e i bocchesi Tripcovich di Dobrota, fecero parte di quell'armamento libero che radunava nel nostro registro navale e nel nostro porto centinaia di belle navi, ambasciatrici di civiltà marittima in tutto il mondo.

La Carlo Martinolich riuscì a gestire in proprio anche sette unità di varia stazza. Scomparso il capostipite, continuò e sviluppò l'attività il figlio Antonio (senior) Martinolli. Tonin, figlio di quest'ultimo, nacque a Trieste il 5 ottobre 1930, in un periodo in cui l'armatoria si trasformava e navigava verso lo spettro della seconda guerra mondiale e il depauperamento del nostro naviglio. Ma padre e figlio tennero duro, sperando anche dopo il conflitto.

L'ultima loro nave, il Carlo Martinolich, concluse il ciclo armatoriale vero e proprio nel 1970.

Tonin, dopo il liceo classico e la laurea in scienze politiche tenne ancora, col padre, l'agenzia marittima e costituì una finanziaria di famiglia. Lavorò a Londra per alcuni anni. Fece molto sport, timoniere validissimo nella difficile classe olimpica Star. Partecipò, azzurro, a vari campionati italiani, europei e mondiali con buoni piazzamenti pilotando la sua elegante Pantomime costruita nel famoso cantiere di Ottavio Puleo.

Regatò per i colori dello Y.C. Adriaco del quale fece parte fin da ragazzo.

Subentrata e aggravatasi la crisi armatoriale per navi convenzionali, lo troviamo fra i fondatori dell'Iccu, società di containers, di cui fu il primo presidente. Restò amministratore delegato della Navigazione Carlo Martinolich; nel consiglio d'amministrazione della Tripcovich; nel Comitato di reggezza della Banca d'Italia; nel consiglio dell'Ente Fiera di Trieste; nel direttivo Isdee; nella benemerita associazione di difesa di Opicina (dove abitava); socio del Rotary Trieste.

Un solitario che amava il lavoro di gruppo. Conduceva vita regolata e serena, un po' timido, schivo di onori. La sua improvvisa scomparsa ha commosso fino alle lacrime tanti suoi amici e collaboratori.

MALATTIA

Scomparso l'istriano Mario Del Conte



Mario Del Conte

E' morto dopo lunga malattia Mario Del Conte, che fu esponente di spicco delle associazioni istriane e della Dc di Trieste.

Nato a Capodistria nel 1913, sottufficiale ed ex combattente nella seconda guerra mondiale, arrivò a Trieste nel 1957 impegnandosi subito nella difesa e nell'aiuto dei suoi conterranei.

Dal 1952 al 1962 è stato consigliere ed assessore al Comune, oltre che membro della direzione provinciale della Dc. Fu consigliere regionale Dc, dal 1973 al 1978.

Viva commozione è stata espressa dall'assessore comunale Lucio Vattovani.

I funerali si svolgeranno domani, alle 9, nella chiesa dei Carmelitani di Gretta.

RICORDO

La prof. Janovitz ci ha lasciati



Maria Janovitz Pietron

Si è spenta dopo lunga malattia la prof. Maria Janovitz Pietron che per lunghi anni fu in diversi istituti e scuole della città, ultima la «Silvio Benco».

Infaticabile organizzatrice, ricca di inventiva nel metodo di insegnamento, amò la scuola come una famiglia spronando e aiutando gli alunni che continuava poi a seguire anche dopo la fine dei loro studi.

Per questi meriti fu insignita dal Presidente della Repubblica della medaglia ai benemeriti della cultura.

ELARGIZIONI

— In memoria di Luisa Antonelli nel III anniversario (23.2) dalla nipote Christiana 20.000 pro Astad.
— In memoria di Riccardo Arco nell'XI anniversario (23.2) dalla moglie Norma Arco 50.000, dalla cognata Renata Vecchi 15.000 pro istituto Rittmeyer.
— In memoria del dott. Amedeo Baldini nel trigesimo (23.2) dalla famiglia Miceli 20.000 pro Inner Wheel club Trieste (fondo donazioni).
— In memoria di Alfredo Coslovich nel IX anniversario (23.2) da Adelia e Luciano Coslovich 50.000 pro Comitato ex allievi ricreatorio «G. Padovan».
— In memoria di Letizia Pian Brumat da Carla ed Ermanno Pitacco 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giorgina Renar Rota da Nerina Spangaro 50.000 pro Uildm; dalla fam. Tomè-Reggente 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Felice Russo dalla famiglia Decarli 25.000 pro Ass. it. per la ricerca sul cancro.
— In memoria di Elvina Ruzzier ved. Meton dai colleghi della figlia dal magazzino s. verie o. Maggiore 40.000; dai colleghi di Paola 162.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Davide Salmona da Lina Desenibus 15.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Zora Sancin da Alma Stefani 10.000; da Nevia Stefani 50.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Carlo Sardo dai cugini Nerina Stok e Vittorio, Roberto, Loredana, Luisa 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Ondina Nocente ved. Gerchi 100.000 pro Sweet Heart 100.000; da Azzopardo, Valcovich, Bozzani, Mersek e Marchesich 50.000; da Gerbec, Paroncini, Ciarulli, Stefani e Milia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elisabetta Schatzinger ved. Brenci da Mario e Corinna Furlan 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Norma Schillani ved. Cortese dagli amici di Aldo 140.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Leopoldo Sciocco da Vittorio, Sonia e Alessandro Toso 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giacomo Sequalino da Ambrosi, Chiama, Depase, Glessi, Maffei, Pignat, Ruini, Scarazzato, Tommasini 45.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rosa Sluga ved. Bullo da Jolanda Ghignone 15.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Giovanni Spessot dai condomini via C. Colombo 6 164.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Elsa Stindl ved. Bargero da Claudio Perot 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Cristina Stolfa ved. Fuk dagli amici delle lodole 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nino Ratti da Carlo e Gianni Gerolimich 50.000 pro Pro Senectute.

ORE DELLA CITTÀ

ORARI

Terza età: le lezioni

Oggi. Sala di via don Sturzo 4: alle 15.15 prof. Sergio Molesi («Correggio e Antelami: l'arte a Parma tra il Medioevo comunale ed il Rinascimento dei Farnese»); alle 16.45 prof. Claudio Zaccaria («Archeologia della regione: epigrafi nella Venezia Giulia orientale - Epoca romana»).
Domani. Aula di via Vasari 22: alle 16 prof. Roberto Della Loggia («Farmacologia: dalle molecole alle piante medicinali»); alle 17.30 prof. Aldo Raimondi («Scienza dell'alimentazione: i cibi trattati»).
Mercoledì. Aula di via don Sturzo 4: alle 16 ing. Renzo Francescutti («Corso monografico sul Perù: la storia preincaica»); alle 17.30 prof. Loredana Hvastja Stefani («Psicologia: ecologia dello sviluppo»). Aula di via Giustiniano 3: alle 16.15 prof. Bruno Cester («Astronomia: rivisitiamo il sistema solare»); alle 17.30 prof. Marina Bressan Martinis («Cultura tedesca: il Faust»). Aula di via Rossetti 74: alle 16 prof. Alice Casaccia Psacaropulo («Corso di disegno»). Aula di via Stuparich 1: alle 17.30 Ugo Amodeo («Seminario sull'impostazione della voce»).
Giovedì. Aula B, Dipartimento di matematica (piazzale Europa 1): alle 16 prof. Guido Bressan («Biologia marina: cianoficee o alghe azzurre»). Aula di via Giustiniano 3: alle 17 prof. Fabio Russo («Letteratura italiana: il problema del mito in Pirandello, Pavese ed altri scrittori»).
Venerdì. Aula di via Mazzini 32 (Pro Senectute): alle 11 conversazione tedesca. Aula di via Vasari 22: alle 16 prof. F. Saverio Feruglio («Presentazione del corso-bis») e prof. Fulvio Bratina («Embriologia dell'apparato urogenitale»). La lezione di matematica è sospesa.

Le malattie della vite

Oggi, alle 19.30, nella palestra comunale di Sgonico si terrà una conversazione sul tema «Nuove malattie della vite». La manifestazione, cui interverrà il dott. Aldo Trombini, del servizio tecnico della Dupont-Ammon, è organizzata dal Consorzio agrario di Trieste.

Come comportarsi a tavola

Oggi, alle 18, alla Basiliadis (via Palestrina 6), per gli appuntamenti del lunedì curati da Liliana Ulessi, la dott. Maria Alessandra Del Bianco, specialista in scienza dell'alimentazione, con la collaborazione della dietista Maria Crevatin darà alcuni consigli su come comportarsi «A tavola, dopo i... 60».

Volontari della libertà

Gli iscritti dell'Associazione volontari della libertà e dell'Adppia di Piazza Sant'Antonio Nuovo 2, sono invitati a regolarizzare il canone sociale 1987 per poter partecipare all'assemblea ordinaria per il rinnovo delle cariche sociali che avrà luogo quanto prima (dalle 9.30 alle 11.30, escluso il sabato).

Micologi di Muggia

La sezione di Muggia del gruppo micologico Bresadola invita soci e simpatizzanti alla riunione di oggi nella scuola De Amicis (via D'Annunzio, Muggia) alle 20 che avrà per tema: «Sequenza primaverile di comparsa dei funghi», a cura di Sergio Sain.

Corso Cri di primo soccorso

Oggi 23 febbraio, alle 20, si inizieranno i corsi di primo soccorso tenuti dalle infermiere volontarie di Croce rossa Monitrici di I Soccorso. La durata dei corsi è di nove lezioni, di due ore ciascuna, più quattro ore di Protezione civile. Per informazioni telefonare alla sede della Cri, Piazza Sansovino 3.

La Cicogna comunica

a tutte le future mamme che il corso di informazione si terrà regolarmente oggi alle ore 16.30 presso il negozio di via Reti 8.

La Trieste asburgica

Oggi, alle 18, il prof. Giorgio Negrelli, docente nella locale Università, parlerà nella sala Baroncini (via Trento 8), per invito del Gruppo 85, sul tema «Per una lettura della storia di Trieste asburgica».

«Musica e teatri»

Oggi, alle 18.30, alla Ras (via S. Caterina 2) il maestro Fabio Vidali parlerà su «Musica e teatri a Trieste oggi». L'incontro è stato organizzato dalla Società artistico letteraria».

Pomeriggio carnevalesco

La Sezione artistico-culturale dell'Arac, diretta da Elisabetta Rigotti, organizza per giovedì 26 febbraio con inizio alle 16.30, nella sede sociale del Giardino pubblico, un pomeriggio carnevalesco per i bambini degli associati. Il Gruppo artistico Alabarda animerà la manifestazione con il duo comico Gino Tomsic e Pino Tanfani. Interverrà anche il prestigiatore-illusionista Tullio Granbassi. Prenotazione tavoli: segreteria Arac lunedì, mercoledì e venerdì (10-12) fino a esaurimento dei posti.

Carnevale istriano

Proseguono le iscrizioni al «Gran veglione di carnevale con gli istriani», che l'Associazione delle comunità istriane organizza per sabato 28 febbraio, dalle 21 alle 4, nella propria sede di via delle Zudecche 1/C. Sono previsti, il cenone, ballo con orchestra, giochi vari e una lotteria gastronomica. Per iscrizioni telefonare al numero 764111 (10-12 e 17-19).

L'A.Y.T. Yoga Trieste

ha promosso un ciclo di conferenze sul tema «Yoga e nutrizione» tenute dalla dottoressa Manuela Stroili di cui l'ultima si è svolta il 19 u.s. con un approfondimento delle caratteristiche bromatologiche e nutrizionali dei cereali integrali. L'A.Y.T. ringrazia il Circolo R.A.S. (via S. Caterina 2) per la collaborazione e per l'ospitalità offerta al numeroso e attento pubblico.

Agenda

Redazione: via Silvio Pellico 8.
Telefono: 040/77861 (dieci linee selezione passante).
Pubblicità: Spe, piazza dell'Unità d'Italia 7, telefono 040/65065 (tre linee urbane). Sportello: via Einaudi 3/B (galleria del Tergesteo), telefono 65065.

Oggi

Il sole sorge alle 6.55 e tramonta alle 17.42; la luna si leva alle 3.57 e cala alle 11.45.

Auguri a:

Livio, Romana, Serena, Giso.

Farmacie

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica 6; via Cavana 11; via Alpi Giulie 2 (Altura); via San Cilino 36 (San Giovanni); Sgonico (tel. 229373) e Muggia (viale Mazzini 1, tel. 271124): solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica 6 (tel. 772148); via Cavana 11 (tel. 302303); via Alpi Giulie 2 (Altura, tel. 828428); via San Cilino 36 (San Giovanni, tel. 54393); via Dante 7 (tel. 630213); via dell'Istria 18 (tel. 726265); Sgonico (tel. 229373) e Muggia, viale Mazzini 1 (tel. 271124): solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Dante 7; via dell'Istria 18; Sgonico (tel. 229373) e Muggia, viale Mazzini 1 (tel. 271124): solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-28 e festivo ore 8-20. Telefono 7761.

Maree

Oggi: alta alle 5.16 con cm 26 e alle 20.08 con cm 23 sopra il livello medio. Bassa alle 12.58 con cm 44 sotto il livello medio. **Domani:** alta alle 6.36 con cm 32 sopra il livello medio.

Temperatura

Massima: 7,8; **minima:** 2,9; **pressione millibar:** 1012,9 in diminuzione; **umidità:** 71%; **vento:** calmo; **mare:** quasi calmo; temperatura di 7,6 gradi.

Numeri utili

Serve aiuto...? **113;** Vigili del fuoco **2222;** Polizia stradale **422222;** Carabinieri **112;** Croce rossa **768888;** Tribunale per i diritti del malato **567878;** Usl **7761;** Ospedali: pronto soccorso Maggiore **7762334,** pronto soccorso Cattinara **7764566,** Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo **7695,** Santorio **7763184,** Maddalena **390190,** Lungodegenti **567714/5,** Clinica psichiatrica **51344;** Servizi di salute mentale, centralino **567301,** centri: via Gambini 8, **750115,** via della Guardia 20, **763792,** via San Cilino 16, **567301,** via San Vito 6/1, **301018,** via delle Cave (Aurisina), **200131,** viale Miramare 111, **411984,** via Valussi 5, **765295,** via Morpurgo 7 (Domio), **281402.**
Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Valdirivo 31, telefono **62330;** Enpa (Ente protezione animali), via Rismondo 9, **tel. 763701** (feriali 17/20).
Associazione famiglie adottive e affidatarie (Anfaa), Strada di Fiume 201, telefono **941555.**
Associazione nazionale famiglie di fanciulli e adulti subnormali, via Cantù 45, telefono **51274** o **51275.**
Automobile club d'Italia (soccorso stradale) **116.**
Aeroporto di Ronchi dei Legionari **0481/777001.**
Gau - Gruppo azione umanitaria **767333.**
Telefono amico **766666.**
Associazione nazionale mutilati e invalidi civili (Anmic), via Valdirivo 42, tel. **630618.**
Associazione donatori di sangue, via Cavalli 2, tel. **764920.**
Centro di aiuto alla vita, via dell'Istria 59, tel. **741440.**

TEATRI E CINEMA

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Giovedì alle ore **20** settima (turni F/B) de «Le Villi» e «Gianni Schicchi» di G. Puccini. Direttore Tiziano Severini, regia di Filippo Crivelli.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Domenica alle ore 16 ottava (turni D) de «Le Villi» e «Gianni Schicchi» di G. Puccini. Direttore Tiziano Severini, regia di Filippo Crivelli.
TEATRO STABILE-CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI (via S. Carlo 2): domani alle ore **18** prolusione allo spettacolo «Qualcuno volò sul nido del cuculo» di Dale Wassermann, parlerà il regista Marco Bernardi. Con il patrocinio della Provincia di Trieste.
TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Oggi riposo. Domani il Teatro Stabile di Bolzano presenta «Qualcuno volò sul nido del cuculo» di Dale Wassermann. Regia di Marco Bernardi. Stasera alle 20.30 al Politeama Rossetti suona per la Società dei Concerti il pianista americano Eugene Istomin. Eseguirà sonate di Haydn e Schumann, il libro I delle «Images» di Debussy e 4 brani di Rachmaninov.
GLASBENA MATICA - Kulturni dom di Trieste, via Petronio 4. Stagione di concerti 86/87 (n. 6) martedì 24 corr. ore **20.30:** Quartetto d'archi della Glasbena matica. (Haydn, Lipovšek, Mendelssohn). Prevendita dei biglietti Utat Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. dal 26 febbraio al 1 marzo attori e tecnici in «La Nonna» di Roberto Cossa, regia di Attilio Corsini. Prevendita Utat, galleria Protti 2.
ARISTON. 16, 18, 20, 22. Kathleen Turner e Nicolas Cage in: «Peggy Sue si è sposata», il nuovo e divertente film di Francis Ford Coppola, candidato a 3 premi Oscar '87. Una commedia «fantastica»: lei questa sera tornerà indietro nel tempo, con la possibilità di cambiare il suo destino... 2ª settimana di successo. Ultimo giorno. Da domani: «Battuta di caccia» di Alan Bridges, un nuovo gioiello del cinema inglese.
SALA EXCELSIOR. Ore **16.30, 18.25, 20.20, 22.15.** «Noi uomini duri». Situazioni travolgenti e risate a non finire con Pozzetto e Montesano: uomini che non devono chiedere, mai! II settimana.
SALA AZZURRA. 17, 18.40, 20.10, 21.45. Dal più visionario dei registi contemporanei, Ken Russel, un film delirante e trasgressivo: «Gothic»... e quella notte inventarono il terrore. Con Gabriel Byrne e Natasha Richardson. V.m. 14.
EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Slip caldo e bagnato». Eccezionale super hard core. Solo per adulti.
FENICE. Chiuso per lavori.
GRATTACIELO. 17 ult. **22.15.** il film che in America è stato visto finora da 46 milioni di spettatori «Mr. Crocodile Dundee» con Paul Hogan, vincitore del Globo d'Oro per la migliore interpretazione, diretto da Peter Faiman.

MIGNON. 16, ult. **22.** «Le avventure di Peter Pan» di Walt Disney. Un meraviglioso viaggio nel mondo della fantasia.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. «Over the top» con Sylvester Stallone. Super-Dolby Stereo. In contemporanea con i più importanti cinema di tutto il mondo.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. «Invaders» di Tobe Hooper. Fantascienza e terrore nel nuovo capolavoro del maestro del brivido.
NAZIONALE 3. 16.15 ult. **22.15.** «Questa è l'America». L'America che non avete mai visto in Tv. L'America che vi farà vedere quello che non avete mai immaginato! V. m. 14.

CAPITOL. 16.30, 19, 21.45. «Il nome della rosa» con Sean Connery. III settimana. Ultime repliche. Technicolor.
VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22.10. Per una dieta sana e leggera «7 chili in 7 giorni». Il film più divertente dell'anno con Renato Pozzetto e Carlo Verdone.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22.15:** Il settimana di straordinario successo. «Velluto blu» (Blue Velvet Usa 1986) di David Lynch con Kyle Mac Lachlan, Isabella Rossellini, Dennis Hopper, Laura Dern, Hope Lange. Clamorosamente rifiutato alla mostra di Venezia, il film s'è preso una rivincita al Festival di Montreal dove Dennis Hopper ha vinto il premio come miglior attore. Vincitore di 2 «Globi d'oro», I premio al Festival di Avoriaz 1987. Il visione. Candidato agli Oscar 1987.
ALCIONE-AIACE (Tel. 304832). 16, 17.30, 19, 20.30, 22: il nuovo gioiello di Walt Disney a cartoni animati «Taron e la pentola magica» è un film dove la tecnica dell'animazione ha fatto veri prodigi e passi da gigante. Cinque anni di lavoro hanno dato i loro frutti e i risultati si vedono.
RADIO. 15.30, 21.30. «French erotica». Un luce rossa eroticamente luminoso. Viet. minori anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '86/'87 24 e 25 febbraio ore **20.30:** la Compagnia Attori e Tecnici presenta «La Nonna» di Roberto Cossa, regia di Attilio Corsini, con Nestor Garay, Eleonora Cosmo, Viviana Toniolo, Gerolamo Alchieri, Anna Lisa Di Nola, Sandro De Paoli. Prevendita biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12 17-19.
TEATRO COMUNALE. 2-3 marzo p.v. ore **20.30** Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri in uno spettacolo diretto da Pietro Garinei «Sono momentaneamente a Brodway» un musical di Terzoli e Vaime con Paola Tedesco. Prevendita biglietti alla cassa del Teatro ore **10-12 17-19** UTAT Trieste; Appiani Gorizia.

PISA

Il fascino discreto del jazz creativo

PISA — È noto che alcuni fiumi carsici scompaiono all'improvviso nelle viscere della terra per poi riaffiorare di nuovo. Meno noto è che questo tipo di percorso possa averlo una rassegna musicale, data per spacciata all'inizio degli anni '80 e resuscitata poi in perfetta forma. È così per l'ottava Rassegna internazionale del jazz in corso a Pisa.

L'onore di tenere a battesimo la nuova edizione di quella che era stata, dal 1976 al 1982, una delle più importanti rassegne jazz in Italia è stato affidato al sassofonista Steve Lacy.

Difficilmente poteva essere diversamente, proprio per l'attenzione che, fin dalla sua nascita, la rassegna ha riservato all'improvvisazione e alla componente più creativa del jazz, quella stessa improvvisazione e creatività che proprio Lacy afferma avere «qualcosa a che fare con l'idea di "limite", sempre sul confine dell'ignoto, pronti al salto».

Ma il «biglietto da visita» della rassegna pisana non si limita a un concerto inaugurale di grande effetto e a un programma che prevede in cartellone, tra gli altri, «Company» di Derek Bailey; il trio di Evan Parker, il quintetto di Lois Moholo.

Le caratteristiche che fanno di questa rassegna non un «repechage» del passato ma un appuntamento che gli organizzatori sperano di poter far vivere, e non sopravvivere, a lungo sono altre.

La prima è la presenza, attesissima, di Gerry Mulligan, un musicista che è testimone — e non sono per età — dell'intera storia del jazz.

La rassegna, che si concluderà il 30 aprile, è stata inserita a fianco della musica classica nella stagione concertistica: una stagione «lunga», perché composta da una nutrita serie di appuntamenti.

PARLERÀ SUL SUCCESSO

Marta Marzotto a Mixer Notte



ROMA — Seconda settimana di «Mixer Notte», da oggi a venerdì, tutte le sere (tranne il giovedì). su Tv2 alle 22.45.

Questa sera sarà presente come ospite Marta Marzotto, di cui molto si è parlato per la vicenda Guttuso, e che parteciperà a «Mixer-sondaggio».

Il tema è quello che oggi viene riconosciuto come uno dei nuovi valori del nostro tempo: il successo. E' davvero lo scopo a cui tutti tendono? Cosa si è disposti oggi a sacrificare, pur di ottenerlo? E riuscirci, cos'è? Questione di fortuna o di possedere delle particolari capacità?

La contessa Marzotto, intervistata prima della tempesta, racconta la sua esperienza di «regina» dei salotti e degli incontri più fortunati che è riuscita a combinare nel suo salotto. Ma i due personaggi messi a confronto da Minoli sull'argomento sono il ministro della difesa Giovanni Spadolini, uomo di successo in campo giornalistico, accademico politico, e Sergio Quinzio, giornalista e libero pensatore che, da cattolico, ha una particolare posizione rispetto a questo problema.

Intervengono a portare una testimonianza del loro successo Caterina Caselli in Sugar, ex casco d'oro, cantante di grande successo negli anni '60 e adesso manager discografica, e Maurizio Costanzo, che rappresenta il successo televisivo.

Su un particolare aspetto del successo che è quello letterario, verranno a confrontarsi lo scrittore Alberto Arbasino e Alberto Bevilacqua, entrambi baciati dal successo ma in un modo diverso. Come sempre i dati del sondaggio sul campione di italiani è fornito dalla società Makno di Milano.

Dopo il sondaggio sul successo, tornano Bianca Berlinguer e Silvia Tortora con il loro osservatorio, nel corso del quale si saprà quale è il personaggio dell'attualità italiana e internazionale che la scorsa settimana è risultato particolarmente gradito ai giovani italiani dai 15 ai 20 anni.

E' invece tutto europeo (Spagna, Francia, Gran Bretagna, Svizzera e Germania Federale) il campione cui la Makno ha chiesto qual è il prodotto a cui pensano gli stranieri quando si dice loro «Italia». Ospite dell'osservatorio questa settimana è lo stilista Valentino.



Fiato d'oltralpe

MILANO — Il clarinettista Michel Portal si è esibito per la prima volta a Milano, al teatro Manzoni, accompagnato dal pianista Christian Ivaldi. Il clarinettista francese (nella foto) ha eseguito brani di Brahms, Schumann, Berg, Poulenc e Schubert. (Ansa foto)

TOUR

Sinatra tornerà in Italia a giugno

NEW YORK — La società americana che cura le pubbliche relazioni di Frank Sinatra ha annunciato che il celebre cantante ha allo studio per giugno una nuova «tournée» in Italia, questa volta a «prezzi popolari» e in una serie di diverse città.

Un breve comunicato ufficiale ha riferito che l'avvocato di Sinatra, Milton Rudin, è già partito per l'Italia per discutere del progetto «di un possibile giro di concerti da tenersi in arene sportive e a prezzi popolari in varie città nel mese di giugno di quest'anno».

Il comunicato non ha fornito altri dettagli sulla possibile nuova «tournée» di Sinatra. Alla fine dello scorso settembre «the voice» era tornato per la prima volta in Italia dopo 24 anni di assenza e si era esibito al «Palatrussardi» di Milano in un unico concerto, divenuto l'evento artistico e mondano forse più importante dell'anno nella metropoli lombarda.

■

CLINICA. William Hurt è stato per alcune settimane ospite della «Betty Ford Clinic» in California, che ospita i grandi del cinema americano con problemi di alcolismo e tossicodipendenza.

GORIZIA

Tre personaggi senza scena per la serva padrona

GORIZIA — Anche senza tener conto che la pergolesiana «Serva padrona» veniva offerta per la prima volta nell'Isontino, l'idea di proporre brevi azioni melodrammatiche al posto della consueta razione di musica strumentale non è peregrina e semmai andrebbe affrontata con maggiore insistenza e continuità.

Un tappeto, due poltrone e un divanetto, oltre a un opportuno dosaggio di luci: ecco l'Auditorium di Gorizia suggerire magicamente la finzione scenica, con la bravura degli interpreti in costume a fare il resto.

È stato uno in particolare, Alfredo Mariotti, a rendere possibile il superamento, una sorta di gap tecnologico rappresentato dall'assenza di quinte e di sipario, e a riuscire a coinvolgere lo spettatore.

Il suo Uberto non decade mai nella macchietta, ma appare ispirato a bonario umorismo; il personaggio è viziato ed egoista, ma in fondo contento del nuovo sentimento che lo invade.

Dal recitativo «Ah, quanto mi fa male» all'aria «Son imbrogliato io già», Mariotti ha dato la sua misura interpretativa più alta, dibattendosi fra i due poli del sentimento e liberandosi con gioia nella risoluzione finale.

La sua espressività è legata alla chiarezza della parola e nasce quasi spontaneamente dal discorso musicale.

«La serva padrona» mette in scena tre personaggi in tutto, di cui uno, Vespone, è il consueto servo che non parla e nell'occasione è efficacemente tratteggiato da Piero Pittaro.

Chiaro che con un Uberto di quel calibro, si è già a tre quarti di cammino, ma anche la giovanissima Serpina di Sonia Dorigo ha meritato consensi: avvenente, più affettuosa che civettuola, vocalmente agile con qualche problema quando forza l'emissione.

Il supporto musicale era dato dall'Orchestra da camera udinese, già a buon punto nel lavoro di affinamento, intrapreso con vigile partecipazione da Walter Themel.

Applausi scroscianti hanno coronato l'intermezzo di Pergolesi e consensi ancora più caldi dopo la seconda parte della serata, quando i due cantanti, accompagnati dal pianoforte completo e sensibile di Ilario Laurencich, hanno sfoderato arie di Mozart e Donizetti.

(c. g.)

■

COPPIA. James Wood e Rachel Ward sono la coppia protagonista del telefilm «In Love and War» (In amore e in guerra), ispirato alla memoria dell'ammiraglio Stockdale, che fu il militare americano più alto in grado fatto prigioniero dai vietnamiti durante la guerra del Vietnam.

UN DISCO A MILANO

Horowitz: per adesso niente autobiografia

MILANO — Wladimir Horowitz, il celebre pianista di origine sovietica, è a Milano dove rimarrà fino al 20 marzo per incidere un disco con l'accompagnamento dell'orchestra della Scala diretta dal maestro Carlo Maria Giulini.

L'ottantatreenne artista, accompagnato dalla moglie Vanda, figlia di Arturo Toscanini, dall'inseparabile segretaria Giuliana e dal suo accordatore personale Franz Moor, è giunto stamani con un volo Alitalia da New York, dove vive da molti anni. Ad attenderlo allo scalo milanese della Malpensa c'erano Carlo Maria Giulini e rappresentanti della Deutsche Grammophon, la casa discografica per la quale inciderà il nuovo disco.

«Basta fotografie, voglio andare a dormire — ha detto scherzosamente ai fotografi che lo attendevano —. Sono contento di essere tornato in Italia, mi piace questo paese».

A chi gli chiedeva come avesse trovato il suo paese natale dove è tornato di recente per lo storico concerto tenuto a Mosca, il pianista ha detto: «Dopo tanti anni è stato emozionante ritornare in Russia». «Non abbiamo però visto molto di Mosca — ha aggiunto Vanda Toscanini — in quanto vivevamo nell'ambasciata degli Usa e uscivanmo molto poco».

Contrariamente a quanto era stato preannunciato, Horowitz ha detto che dopo il soggiorno milanese non andrà a Londra. «Ci andremo probabilmente in maggio o giugno — hanno detto i coniugi Horowitz — quando torneremo in Europa per cinque o sei concerti, dei quali però non abbiamo ancora fissato né la data né i luoghi». «Probabilmente — ha proseguito il maestro — suonerò anche alla Scala di Milano». Si tratterebbe di un bis di eccezione, dopo le memorabili esibizioni del pianista alla Scala di Milano nel novembre 1985.

Horowitz ha smentito di aver cominciato a scrivere una autobiografia, ed ha precisato che non lo farà, ma la moglie ha aggiunto che «per il momento si tratta di un progetto ancora nebuloso». In merito ad eventuali visite turistiche durante il loro soggiorno in Italia, gli Horowitz hanno detto: «Non facciamo progetti, vedremo di giorno in giorno secondo il tempo disponibile».

I brani previsti per il nuovo disco (il quarto che il pianista incide per la Deutsche Grammophon) sono due, entrambi di Mozart: si tratta della Sonata KV333 per piano in si bemolle maggiore e del concerto per piano e orchestra in La maggiore Kv488.

(g. n.)

APPUNTAMENTI

Il pianista Istomin debutta alla SdC

Nel pieno della sua maturità, si presenta per la prima volta questa sera alle 20.30 al Politeama Rossetti davanti al pubblico della Società dei Concerti colui che è stato definito dalla critica il migliore prodotto del pianismo negli Stati Uniti d'America: Eugene Istomin.

Nato a New York da genitori russi, Istomin ha compiuto gli studi e colto i primi successi negli Usa.

Vincitore di numerosi concorsi, la sua carriera è ormai forte di oltre tremila concerti eseguiti in tutto il mondo da solo, con l'orchestra e nel leggendario trio formato con Isaac Stern al violino e Rose al violoncello.

Istomin questa sera a Trieste eseguirà la sonata in la maggiore di Haydn, la sonata in fa diesis minore di Schumann, il Libro I delle Images di Debussy e infine quattro brani di Rachmaninov.

Prolusione

Il nido del cuculo

Oggi alle ore 18 al Circolo della cultura e delle arti il regista Marco Bernardi presenterà lo spettacolo «Qualcuno volò sul nido del cuculo» di Wasserman, che andrà in scena da domani fino all'8 marzo al Politeama

Undicietrenta

Ordinamento fiscale

L'attualissimo problema dell'ordinamento fiscale è l'argomento trattato questa settimana (da oggi) a «Undicietrenta», la rubrica radiofonica curata da Gabriella Brussich Guagnini.

Altra frequenza

Trieste e scienza

Da oggi al 27 febbraio sarà Trieste e la scienza l'argomento di «Altra frequenza», la trasmissione radiofonica regionale a cura di Marisandra Calacione e Daniela Picoi.

ALLIEVI DEL «TARTINI»

«Suoni» a confronto prima del diploma

Il Circolo del Commercio e del turismo di Trieste ha ospitato nella sala maggiore di via San Nicolò un concerto d'archi dell'orchestra da camera del Conservatorio Tartini.

Sotto la direzione esperta del maestro Aldo Belli, gli allievi si sono impegnati al meglio per dimostrare al pubblico una sicurezza nell'insieme e una scioltezza esecutiva già volenterosamente avviate a traguardi professionali. Infatti il compito assolto dalla scuola musicale triestina è essenziale alla crescita degli strumentisti (per la maggior parte futuri professori d'orchestra), che devono molto prima del diploma confrontare il proprio «suono» con quello degli altri in una collaborazione volta a risolvere problemi tecnici, d'intonazione e interpretativi.

In tal senso Belli come insegnante trasmette ai giovani non solo suggerimenti dovuti alla sua personalità solistica ma anche i frutti di molteplici esperienze cameristiche e sinfoniche. Questi consigli vengono scrupolosamente seguiti dal complesso d'archi, fenomeno sonoro in continuo movimento che ricerca una sua individualità a ogni battuta, consapevole del lavoro già fatto in classe e di quello ancora da svolgere.

Con una grinta tutta forza e passione nei movimenti mossi e negli agitati crescendi dinamici, gli esecutori hanno reso partecipe l'uditorio dei loro sforzi e delle loro conquiste nell'edificazione di un organico orchestrale.

Niente di più efficace a questo scopo che misurarsi con ben tre Concerti di Vivaldi seguiti dalla «Morte di Aase» di Grieg e le Danze popolari rumene di Bartok.

Una nota particolare va al violoncellista Tullio Zorzet che ha dato una magnifica prova vivaldiana del suo talento, ma vanno menzionati anche gli altri solisti: Furio Belli, Stefano Iob, Giovanna Famulari e Andrea Zerbin.

(s. c.)

■

MUSICAL. Mandy Patinkin e Mary Elisabeth Mastrantonio, l'attrice rivelazione di «Colour of the Money» di Martin Scorsese, al fianco di Paul Newman e Tom Cruise, sono gli interpreti di «The Knife», un musical che si rappresenta in questi giorni a Winchester, in Inghilterra. «The Knife», scritto da David Hare, l'autore di «Plenty» e «Wetherby», è un altro di quei soggetti trasgressivi e provocatori del 39.enne commediografo regista britannico: è la storia di un uomo sposato con tre figli, in attesa di cambiare sesso. Prima che questo avvenga incontra Liz (Mary Mastrantonio): e lei si innamora perdutamente di lui.



Il soprano Masaro Deguchi e il tenore Taro Ichihara.

A TOKIO

Il triestino Licalsi trionfa con Lucia

TOKYO — Quindici minuti di applausi di oltre 4800 spettatori hanno accolto l'edizione di «Lucia di Lammermoor» messa in scena al teatro Bunka Kaikan di Tokyo dal regista Mario Licalsi e diretta da Franco Ventura. Interpretato da una delle migliori compagnie di canto nipponiche (il soprano Masoko Deguchi ha cantato «Lucia» con grande successo anche in Italia, mentre il tenore Taro Ichihara sarà Alfredo in «Traviata» nella prossima stagione dello Sferisterio di Macerata) il capolavoro donizettiano ha trovato nella visione scenica del regista triestino un'evidenza figurativa di grande fascino. La critica ha lodato in particolare il lavoro compiuto dal regista sulla presenza del coro e sulla gestualità e la caratterizzazione espressiva dei cantanti, pervenuti a risultati di risalto drammatico pressoché senza precedenti per le scene giapponesi.

Mario Licalsi, che è stato fin d'ora confermato per la prossima stagione di Tokyo con un altro titolo del repertorio italiano, ritornerà alla regia operistica nel prossimo mese di maggio ad Ankara, dove metterà in scena «Il Trovatore» di Verdi diretto da Massimo Pradella, protagonista il tenore Ihsan Ekber.

■

OBOISTA. Il giovane oboista monfalconese Gianni Scocchi, diplomatosi lo scorso anno col massimo dei voti al Conservatorio «Tartini» alla scuola del prof. Alessandro Bonelli, ha ottenuto un'altra importante affermazione: fra decine di partecipanti provenienti da tutt'Italia, è stato scelto per accedere alla «scuola di alto perfezionamento musicale dei Filarmonici di Torino», il cui corso biennale sarà sostenuto dal famoso concertista Maurice Bourgue.

RAIUNO

7.20 9.35 Uno mattina.
7.30 Collegamento con il Gr 2.
8.00 9-9.30 Tg 1 Mattina.
9.35 Storie della prateria. Telefilm.
10.30 Dallo studio Tv 5 di Milano. Azienda Italia. Rubrica di economia del Tg 1.
10.50 Intorno a noi.
11.30 I magnifici sei. Telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto chi gioca? Spettacolo di mezzogiorno con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Pronto chi gioca? Ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. Gli abitanti del centro spaziale. Di Mike Price.
15.00 Lunedì sport.
16.00 La baia dei cedri. Telefilm.
16.30 Grancarnevale. Speciale «Sabato Zecchino d,oro». Presenta G. C. Scancarello, regia di M. Caiano.
17.30 Tao-Tao. Disegni animati.
18.00 Tg 1 Flash.
18.05 L'ottavo giorno.
18.30 Stanlio e Ollio in: Un medico servizievole (1930). Regia di James Parott. Un nuovo imbroglio (1930).
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Sergio Leone (I): «PER UN PUGNO DI DOLLARI». Film con C. Eastwood.
22.20 Telegiornale.
22.30 Appuntamento al cinema.
22.35 Carnevale di Viareggio.
23.50 Tg 1 Notte - Oggi a Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

9.30 Televideo. Pagine dimostrative.
11.15 Dse. Telematica per lo stato del 2000.
11.45 Cordialmente. Rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampò.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 C'è da vedere, di Carlo Picone.
13.30 Quando si ama. 115.a puntata. Con Wesley Addy.
14.20 Braccio di Ferro. Cartoni.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Tandem.
17.00 Tg 2 Flash.
17.05 Tg 2 Trentatré. Settimanale di medicina.
17.55 Spaziolibero: I programmi dell'accesso. Anrra: Assoc. naz. reduci Africa. «50 anni dopo».
18.15 Tg 2 Sportsera.
18.30 L'ispettore Derrick. Telefilm. «Quattro colpi dietro la porta».
19.35 Tg 2 Notizie.
19.40 Meteo due - Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.15 Tg 2 Lo sport.
20.20 Tg 2 Stasera.
20.30 Capitol. 516.a puntata.
21.35 Focus. Settimanale di attualità del Tg 2. A cura di Ennio Mastrostefano e Paolo Meucci.
22.30 1.15 Notte tv.
22.30 Tg 2 Stanotte.
22.45 Mixer sondaggio. Il piacere di saperne di più. Di Aldo Bruno, Giovanni Minoli. Regia di Sergio Spina.
23.30 Studio aperto. Appuntamento a sorpresa con il Tg 2.
23.45 Cinema di notte. «IL VIZIO DI NOTTE» (1958). Film poliziesco. Regia di Gilles Grangier. Con Jean Gabin, Danielle Darrieux, Nadia Tiller, François Chammette.

RAITRE

12.30 Dse. Nell'uovo d'argento. Mediterraneo fra mito e storia.
13.00 Dse. Il manager.
13.30 Follow me. 23.a trasmissione.
14.00 Dse. Sos 011/3819. Filo diretto per i compiti a casa con gli alunni della scuola media dell'obbligo.
14.30 Jeans. Il nuovo spazio giovani di diverse taglie e misure. Regia di P. Macioti.
15.30 Campionato di calcio serie A.
17.05 Da Trento, sci, Trofeo Topolino.
17.30 Ciclismo, da Bronte, Settimana internazionale di Sicilia (1.a tappa): Siracusa-Bronte.
18.00 Concertone: «Dobbie Brothers Farewell Tour».
19.00 Tg 3 nazionale e regionali.
19.35 Sport regione del lunedì.
20.05 Dse. Il Mediterraneo.
20.30 Paolo Panelli, attore comico brillante.
21.40 Tg 3.
21.45 L'occhio bazar.
22.00 Il processo del lunedì.
23.45 Tg 3.


Enza Sampò (Raidue, 11.45)

Radiouno

Onda verde per viaggiare informati con Polstrada, Anas, Aci-4212 e Autostrade.
Onda verde, Radiouno, Gr1: 6.01, 6.56, 7.57, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 17, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Gr1 Buongiorno, Notizie, Agenda; 6.30: Onda verde, programmi di Lino Matti; 7.15: Gr1 Lavoro; 7.30: Riparliamone con loro; 8.30: Gr1 Sport fuoricampo; 9: Indina Barzini conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Walkie Talkie; 11.30: «I baroni», di G.P. Callegari (17), regia di D. Raiteri; 12.03: Via Asiago tenda; 13.20: La diligenza; 14.03: Master city; 15.03: Radiouno per tutti: ticket; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '86, a cura di A. Mazzoletti; 18: Dse: Strutture e funzioni del governo dell'economia; 18.25: Musica sera, i giovani a Piccolo concerto; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox spazio multicolore; 20: Le fonti della musica; 20.30: Inquietudini e premonizioni: una complessa storia di tradimenti (1); 21.03: La poesia nel mondo: la poesia rumena; 21.40: La Fonit Cetra presenta; 22: Stanotte la tua voce; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Silvana Gaudio; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig parade; 18.56, 22.57: Onda verde uno; 19.15: Stereodrome; 23.05, 23.59: Piano bar.

Radiodue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 22.30.
6: I giornali; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Lunedì sport; 8.15: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Il dott. Zivago, di Boris Pasternak, adattamento di Gennaro Pisilli (11), regia di Vittorio Meloni; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Tra Scilla e Cariddi, regia di Maurizio Ventriglia; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Gr2 e Onda verde regionali; 12.45: Perché non parli? regia di M. Fasan; 15, 18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio? Sommario; 15: Siam fatti così; 15.30: Gr2 Economia; 16: Di comune interesse; 17: Un libro per tutte le stagioni; 17.40: Colpo d'occhio; 18: Don Chisciotte, di M. Cervantes, lettura a più voci; 18.32, 19.57: Le ore della musica; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 Radionotte; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde.
15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 16.26, 19.26, 22.27: Onda verde due; 18.05: La vostra hit; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50, 22.59: Fm musica, notizie e dischi di successo; 20: Disconovità; 20.30: Stereodue classic; 21.03: I magnifici dieci; 22.30: Le ultime notizie del Gr2.

Radiotre

Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci-4212 e Autostrade. Ondaverde tre, Radiotre, Gr3: 7.10, 10, 11.50.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi dedicati alle donne; 12: Pomeriggio musicale; 14.30: Diario di rete, i programmi di Radiotre; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: Il libro di cui si parla; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: La donna dei secoli, testi di S. Balzola; 17.30, 19: Spaziotre; 21: La sinfonia dalle origini a Mozart (10); 21.50: Il monitore lombardo; 22.25: Dal conservatorio «G. Verdi» di Milano: musica nel nostro tempo, dirige M. Panni; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.
STEREONOTTE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde, musica e notizie per chi vive e lavora di notte.
Notturno italiano; 23.31: Confronti: il mezzogiorno batte cassa, programma di F. Compasso, G. Russo, L. Villari; 24: Il giornale della mezzanotte, con Onda verde musica e Notizie; 5.45: Il giornale dall'Italia; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.26: Italian graffiti; 2.06: Cantautori; 2.36: Applausi a...; 3.07: Dedicato a te; 3.36: Una vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.26: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.26: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese; 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; in tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Giranastro; 14.15: La critica dei giornali; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli Italiani in Istria - 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero; Cronache locali; Notizie sportive; 15.45: Altra frequenza (gente d'Istria).
Programmi in lingua slovena - 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno, Calendarietto; 7.40: La fiaba del mattino, Musica popolare; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: Testimonianze (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori, Letture, amene, Profili del nostro passato, Mosaico musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «La giostra magica», di Zlata Jurin; 14.30: Tavolozza musicale; 16: In prima persona; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: violinista Črtomir Šiškovič, pianista Igor Lazko. Mihael Rožanc: Tre pezzi, Gavotte e Musette; Giga Marij Kogoj: Sette pezzi; Danilo Švara: Suite; 18: Settimanale degli agricoltori (replica); 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr e Programmidomani.

CANALE 5

8.40 Tlefilm: La grande vallata.
9.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
10.20 Teleromanzo: General hospital.
11.10 «Tuttinfamiglia». Gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis». Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito». Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Film: «UNA DOMENICA A NEW YORK» con Cliff Robertson, Jane Fonda, Rod Taylor. Regia di Peter Tewksbury. (Usa 1964).
16.30 Telefilm: Alice.
17.00 «Doppio slalom». Gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
17.30 Telefilm: Love boat.
18.30 Telefilm: Baretta.
19.30 «Studio 5». Gioco spettacolo e attualità.
20.30 Film: «ACQUA E SAPONE» con Carlo Verdone e Natasha Hovey, Florinda Bolkan. Regia di Carlo Verdone. (Italia 1983).
22.30 «Tivù tivù». Settimanale di attualità a cura di Arrigo Levi.
24.00 Telefilm: Squadra speciale.
1.00 Telefilm: Missione impossibile.

ITALIA 1

8.35 Telefilm: Fantasilandia.
9.20 Film per la tv: «SOLO PER GIOCO», con Richard Thomas, Peter Clark. Regia di Stephen Frears. (Usa 1976).
11.00 Telefilm: La strana coppia.
11.30 Telefilm: Quincy.
12.30 Telefilm: T. J. Hooker.
13.30 Telefilm: Tre cuori in affitto.
14.00 Varietà: Candid camera, condotto da Gerry Scotti.
14.15 Musicale: Deejay television.
15.00 Telefilm: Time out.
16.00 «Bim bum bam» con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati: Holly e Benji due fuoriclasse - Magica, magica Emi - Lupin l'incorreggibile Lupin.
18.00 Telefilm: La casa nella prateria.
19.00 Telefilm: Arnold.
19.30 Telefilm: Happy days.
20.00 Cartone animato: Sandy dai mille colori.
20.30 Documentario: Jonathan dimensione avventura. Conduce Ambrogio Fogar.
21.30 Telefilm: Ai confini della realtà.
23.00 Film: «FLASHDANCE», in versione originale. Con Jennifer Beals, Michael Nouri. Regia di Adrian Lyne. (Usa 1983).
0.45 Telefilm: Hardcastle and McCormick.

RETEQUATTRO

12.30 Telefilm: La piccola grande Nell.
13.00 Ciao ciao. Programma per ragazzi condotto da Giorgia e il pupazzo Four (cartoni animati).
14.30 Soap: La valle di pini.
15.20 Soap: Così gira il mondo.
16.15 Documentario: Questa è Hollywood.
16.40 Documentario: Natura canadese.
17.20 Sceneggiato: Febbre d'amore. N. 96.
18.15 Quiz: «C'est la vie». Gioco condotto da Umberto Smaila. Regia di Rinaldo Gaspari.
18.45 Quiz: «Il gioco delle coppie». Gioco a quiz condotto da Marco Predolin. Regia di Roberto Meneghin.
19.30 Telefilm: Charlie's angels.
20.30 Film: «AFRICA EXPRESS» con Giuliano Gemma, Ursula Andress. Regia di Michele Lupo. (Italia 1975).
22.20 Film. Ultimo spettacolo: «UN UOMO SENZA SCAMPO». Con Gregory Peck, Tuesday Weld. Regia di John Frankenheimer. (Usa 1971).
0.05 «Cinema e Co.». Rotocalco settimanale di cinema a cura di Marcello Avallone e Maurizio Tedesco.
0.35 Telefilm: L'ora di Hitchcock.
1.25 Telefilm: Switch.

ANTENNA-TMC

10.00 Promozionale.
10.25 Telefilm: «Alle soglie dell'incredibile».
11.15 Il paese della cuccagna.
12.15 Speciale sport.
12.30 Tmc News.
13.00 Sport news.
13.15 Telefilm: «Get smart».
14.45 Pomeriggio al cinema: «LA GUERRA DI GORDON».
16.30 Il paese della cuccagna. 2.a edizione.
18.20 Sale, pepe e fantasia. Telemenu.
18.30 Doppio imbroglio. Telenovela.
19.15 Tele Antenna notizie.
19.30 Tmc news.
19.45 Cinema Montecarlo: «IL BASTARDO». Con Rita Hayworth e Klaus Kinsky.
21.35 La lunga notte. Miniserie.
22.40 Galileo. Settimanale di scienza e tecnologia.
23.15 Tmc sport.
0.15 Telefilm: «Invasori».

BARBARA

13.30 «Marta», telenovela.
15.00 Barbara allo specchio.
19.00 «Veronica», telenovela.
20.00 Telefilm.
20.30 «Leonela», telenovela.
21.30 Telefilm.
22.00 Barbara allo specchio.
0.30 Non stop musica.

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

13.30 Telecronaca basket: Stefanel-Corsa Tris Rieti (1.o tempo).
14.00 Fatti e commenti.
14.15 Stefanel-Corsa Tris Rieti (2.o tempo).
18.00 Sintesi dell'incontro: Stefanel-Corsa Tris Rieti.
19.00 Il caffè dello sport. In studio Giovanni Marzini e Marco Luchetta (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti. Ed. del lunedì.
19.45 Il caffè dello sport (2.a parte).
23.00 Il caffè dello sport (1.a parte) replica.
23.30 Fatti e commenti, replica.

TELEPADOVA

12.00 Senorita Andrea, telenovela.
13.00 Cartoni animati.
14.00 Pagine della vita. Telenovela, ultimo episodio.
15.00 Senorita Andrea, telenovela.
16.30 Cartoni animati.
19.30 Diego 100%. Telefilm.
20.30 «POLIZIOTTO SOLITUDINE E RABBIA» film.
22.30 «A 009 MISSIONE HONG KONG» film.
0.30 «LA FINE DELLA SIGNORA WALLACE» film.

PORDENONE

17.00 «Nemici amici», telefilm.
17.30 Proposte commerciali.
18.30 Cinerubrica.
18.45 Prov...aci. Gioco a premi (1.a parte).
19.30 Cronache F.V.G.
20.00 Prov...aci. Gioco a premi (2.a parte).
20.30 Incontro di calcio serie C/2: Pordenone-Suzzara.
22.00 Cronache F.V.G.. Replica.
22.30 Incontro di pallavolo serie A/1: Giomo FF-Petrarca Pd.
24.00 «Lancer». Telefilm.

PAN TV

13.00 Telenovela: Jeronimo.
14.00 Film comico: «IL CASINISTA» con P. Franco, R. Montagnani.
16.00 Cartoni animati.
18.30 Telefilm: «Victoria hospital».
19.00 Telefilm: «Monjiro.
20.00 Telefilm: «Gli invasori».
21.00 Film western: «MANI DI PISTOLERO» (1965) con P. Lulli, G. Milland. Regia di R. R. Marchent.
23.00 Sit com. Una famiglia intraprendente.
23.30 Telefilm: Gli invasori.
0.30 Film notte: «RAZZA PADRONA».

Telefriuli

9.00 Sì o no Italia.
12.00 Sì o no, mercatino telefonico.
13.30 «I CAVALIERI DEL NORD-OVEST», film.
15.30 In diretta da Londra via satellite: Music Box.
17.45 Basket A-1: Hamby-Fantoni.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriuli sera.
20.00 «Una famiglia intraprendente», telefilm.
20.30 Calcio: Udinese-Fiorentina.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriuli notte.
23.30 «33», rubrica di medicina.
24.00 In diretta dagli Usa via satellite: News dal mondo.

T V M

17.40 Film: «LE QUATTRO PIUME».
19.25 Prima visione.
19.30 Tvm notizie.
20.30 Telefilm: «Detective in pantofole».
20.55 Film: «DESERTO DI FUOCO».
22.10 Attualità cinema.
22.15 Speciale teatro, conduce Ciro.
22.30 Prima visione.
22.35 Tvm notizie.
22.50 Film: «AMICI MIEI IN CAMPAGNA».

IBC TRIESTE

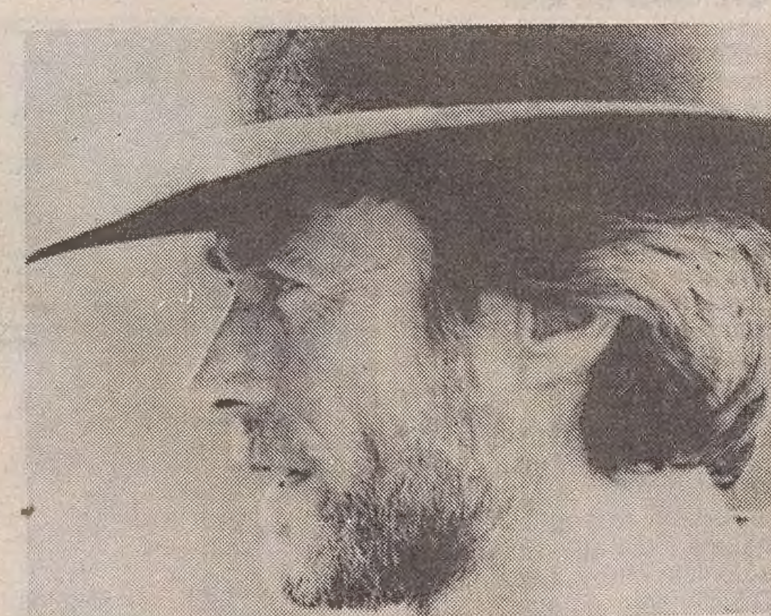
1.00 Video non stop.
14.00 Brooklyn Top Ten con Johnny Parker.
14.30 Video non stop.
15.00 The Motown world con Guido Ruberto.
15.15 Video non stop.
18.00 Uk Network Top 50, la classifica inglese.
19.00 Il concerto - The Damned.
20.00 Video non stop.
23.00 Lo Special - Boston.
24.00 Eurochart Top 50.

TV CAPODISTRIA

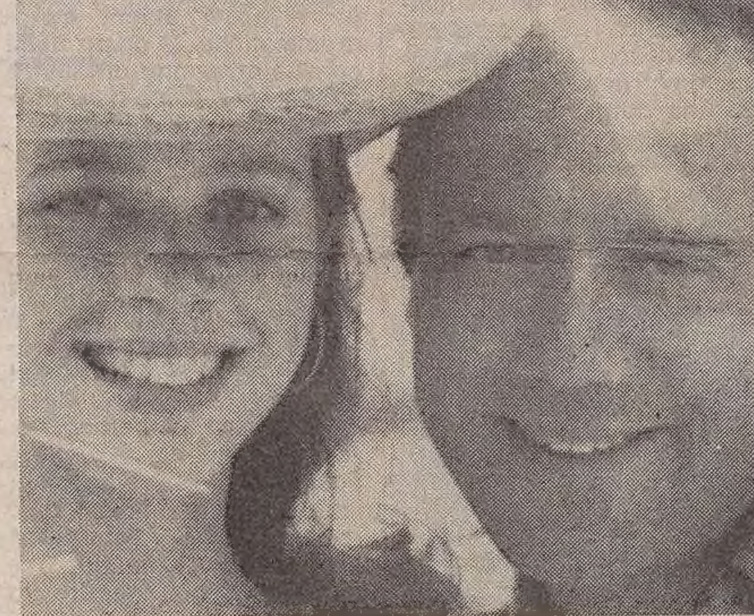
14.00 Tg Notizie.
14.10 Parola mia. Rubrica.
15.25 Programma per i ragazzi: cartoni animati. Telefilm: La tribù dei corvi.
17.30 Start: muoversi come e perché.
18.00 Medico e bambino.
19.00 Odprta meja. Trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.45 Oggi la città. Rubrica.
20.00 Hello Larry. Telefilm.
20.25 Tg notizie.
20.30 «BOLERO» film (drammatico). Con Elisabeth Muller, Eva Kerbler, Ivan Desny. Regia di G. Wilhelm Pabst.
22.10 Tg tuttoggi.
22.20 Medico e paziente.
23.00 Pallacanestro: campionato italiano A-1: Giomo-Bancoroma.

OGGI SUL VIDEO

Western di Leone


Clint Eastwood nel film di Sergio Leone (Raiuno, 20.30).

Comincia oggi (Raiuno alle 20.30) la rassegna dedicata al cinema di Sergio Leone che presenta ben tre inediti televisivi e anticipa (quasi di un anno) la «prima» televisiva di «C'era una volta in America».
Non si tratta di un lungo ciclo (appena cinque pellicole) anche perché la filmografia del regista, che debuttò con lo pseudonimo di Bob Robertson, non è molto ampia: dalla rassegna manca il suo esordio nel «Colosso di Rodi», che lui stesso non ama molto ricordare, e l'ultimo fluviale resoconto sull'America degli anni Venti.
Si comincia dunque con «Per un pugno di dollari», titolo mitico che fece la fortuna dello «spaghetti western» e che la Rai si è assicurata dopo una lunga e onerosa trattativa.
Strano destino per una pellicola nata quasi per scommessa, costata (si favoleggia) poco più di trenta milioni nel 1964 e interpretata dalla strana coppia di un oscuro attore americano (Clint Eastwood) e di un incompreso istrione italiano (Gian Maria Volonté).
La trama, come è ormai noto, presenta singolari analogie con «La sfida del samurai» di Akira Kurosawa, tanto che il tribunale condannò i produttori a indennizzare i giapponesi. Un uomo, senza nome e senza storia, arriva in un piccolo villaggio ai confini con il Messico e mette la sua pistola al servizio di due famiglie rivali. Sorta di Arlecchino figlio di due padroni (il paragone piace a Leone che presenterà il ciclo) sarà l'unico a uscire vincitore.


Natasha Hovey e Carlo Verdone (Canale 5, 20.30)

Canale 5, 20.30

Acqua e sapone

«Acqua e sapone», in onda oggi alle 20.30 su Canale 5, ha segnato la quarta apparizione cinematografica di Carlo Verdone nelle duplici vesti di regista e attore. Rispetto ai suoi lavori precedenti, «Un sacco bello», «Bianco rosso e Verdone» e «Borotalco», in questo caso l'elemento dialettale è mitigato «sono stufo dei film fatti di sole gag!» disse nell'occasione.
Ispirandosi a Neil Simon, il regista e attore romano mise in piedi una commedia dai toni sfumati per raccontare la storia di una giovane aspirante fotomodella che passa tre mesi a Roma per studio. Accompagnata dalla madre, tipica figura di genitrice-manager, la ragazza viene affidata alle cure di un prete precettore. Ma al religioso scelto si sostituisce un giovane laureato adattatosi a fare il bidello. Il trucco viene scoperto quando ormai fra i due è nato un amore. La ragazza però sparirà senza lasciare traccia.
Oltre a Verdone, che per buona parte del film è vestito da prete, del cast fanno parte Florinda Bolkan e la giovane Natasha Hovey che all'epoca di «Acqua e sapone» aveva quindici anni. Un Carlo Verdone per certi aspetti inedito, impegnato a inseguire i modelli della commedia sofisticata americana prima di occuparsi del «lancio» di suo fratello Luca, regista del film «Sette chili in sette giorni» che, grazie alla accoppiata Renato Pozzetto-Carlo Verdone è stato uno dei campioni d'incasso dello scorso Natale cinematografico.

Raidue, 23.45

Cinema di notte

Va in onda il film di Gilles Grangier «Il vizietto e la notte» (1958) che ha come interpreti due attori prestigiosi del cinema francese: Jean Gabin e Danielle Darrieux. Si tratta di una vicenda ambientata nella Parigi del dopoguerra, dove un poliziotto indaga sull'uccisione del gestore di un «night».

Raitre, 20.30

Paolo Panelli

Incomincia questa sera un programma dedicato a Paolo Panelli, attore comico brillante con una vena tipicamente romanesca. La regia è di S. Bergamo. Parteciperanno con Panelli, R. Garrone, L. Poli e S. Viali.

Raidue, 21.30

«Focus»

Il «re della cocaina»; le pagine più belle del cinema italiano; Roy Medvedev, uno dei leader del movimento del dissenso; le vicende dei «Falasha», gli ebrei fuggiti dall'Etiopia. Sono questi gli argomenti di «Focus», il settimanale del Tg2 a cura di Ennio Mastrostefano e Paolo Meucci.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI



ARIETE Siate più seri sui contatti di lavoro e sarete apprezzati di più; nei giorni scorsi avete dimenticato che col vostro comportamento avete messo in difficoltà qualcuno, senza motivo.

TORO Passerete delle ore in allegria grazie a persone che non vedevate da parecchio tempo. Preparatevi dunque a una serata un poco diversa dal solito, tra vecchi amici e nuovi racconti.

GEMELLI Oggi è il giorno adatto per risolvere problemi burocratici come bolli, patenti, certificati... Ma se vi trovate davanti a una lunghissima fila tornate un'altra volta, pensate ad altro.

CANCRO Cercate di essere meno pigri e datevi da fare se volete che qualcosa si risolva nel campo dell'amore. Sarebbe un peccato crearsi dei problemi solo perché non avete voglia di agire.

LEONE Fatevi le cose da soli e ne sarete più soddisfatti. Il vecchio detto «chi fa da sé fa per tre» oggi sarà particolarmente valido per voi del segno del Leone. Sappiate ricordarvelo.

VERGINE Sarete dotati di una forte sensibilità che vi farà sentire se le cose che state facendo andranno a buon fine o no. Se però non siete dei veri medium non potrete esserne... sicuri!

BILANCIA La fortuna oggi vi aiuterà per tutte quelle cose che riguardano la casa e la famiglia. Sapete però che la fortuna va aiutata, per cui fate in modo di passare in famiglia più ore.

SCORPIONE Parlate dei vostri problemi con le persone che vi stanno vicino, fossero anche i compagni di lavoro. Troverete conforto e soprattutto preziosi consigli di persone obiettive.

SAGITTARIO Infine le cose vanno bene anche per voi! Sappiate organizzare la giornata in modo da sfruttare la buona sorte in tutti i campi che vi interessano: lavoro, soldi, amore e amicizia.

CAPRICORNO Due stupendi satellitium vi darranno una mano per risolvere i problemi che vi interessano, e quelli che vi angosciano. Ritroverete il morale necessario per affrontare bene la vita.

ACQUARIO Non pretendete di più di quanto le vostre forze posano dare. Ciò vale per voi e per gli altri. Se terrete conto di ciò tutto andrà bene, altrimenti rischierete soltanto passi falsi.

PESCI Nell'ambito del lavoro dovrete affrontare un cambiamento. Recatevi in ufficio sapendo cosa vi aspetta. Siate elastici e comprensivi nell'accogliere le novità, anche se non... brillanti.

INDOVINELLO

NOVITÀ PER AUTOMOBILISTI

Par sia in arrivo un tipo di volante
che un costrutto presenta
di nuova concezione!
Ma è puerile! Una simile invenzione
è natural che ritenuta sia
parto di fantasia.

Marin Faliero

SCARTO (8 / 7)

APOLIDE INVETERATO

Da lunga pezza avanza
senza meta.

Archimede

Soluzione del rebus di ieri:
Fra sedie S T, re mori G; O re = frase di estremo rigore.

CRUCIVERBA

1	2	3	4		■	5	6	7	8	9		■	10	11
12				■	13						■	14		
15			■	16						■	17			
18		■	19						■	20				
	■	21						■	22					
23	24					■	25	26					■	
27					■	28						■	29	
30				■	31						■	32		
33			■	34						■	35			
36		■	37						■	38				

ORIZZONTALI: 1 Ispirò capolavori di Donatello e di Michelangelo - 5 Presa di corrente... - 10 Le iniziali dell'attore Mastroianni - 12 Opera lirica di Mascagni - 13 La materia con le date - 14 Ormai - 15 Donna degna di condanna - 16 Provvista di cibo - 17 Rivoltella a tamburo - 18 Pari in coda - 19 Selezione - 20 Fu pugnalato nel bagno da Carlotta Corday - 21 Istituti universitari - 22 La città della Juventus - 23 Noto canale - 25 Bordo sporgente del tetto - 27 Governatore musulmano - 28 Pasta dolce - 29 Poco pericoloso - 30 Ognuno ha il suo - 31 Un pezzo di strada - 32 La quinta nota - 33 Vale in mezzo - 34 Proprio nulla - 35 Guglielmo, l'eroe della Svizzera - 36 Sigla degli Escursionisti Esteri - 37 Lo disputavano i cavalieri - 38 La madre di Gesù.
VERTICALI: 1 Può esserlo un'esplosione - 2 E' di rigore in certi campi - 3 Strada - 4 Sigla di Irsenia - 5 Sciarpe di pelliccia - 6 Donne di facili costumi - 7 Ispida, irsuta - 8 Donna molto religiosa - 9 Sigla di Palermo - 10 La squadra di calcio di Berlusconi - 11 Piastrella per rivestimento - 13 Si monta in teatro - 14 Giovanni, ministro del Tesoro - 16 Stupido - 17 Una macchina tessile - 19 Risiedere - 20 Quello nuovo è l'America - 21 Sopravvive al corpo - 22 Levate - 24 Il più alto sentimento - 26 Topo - 28 Radice piccante per salse - 29 Paolo, attore - 31 Sigla per auto treni - 32 Titolo per antichi notai - 34 Nega - 35 In fin di vita.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

■	A	C	C	L	U	S	O	■	F	O	D	E	R	A
C	■	A	L	I	G	I	■	C	A	V	A	■	T	[illegible]
O	T	T	A	N	O	■	F	I	N	I	T	O	■	[illegible]
N	I	E	V	O	■	C	A	N	A	L	E	■	L	[illegible]
T	A	N	A	■	C	I	M	E	L	I	■	C	I	[illegible]
A	R	A	■	N	E	V	O	S	I	■	P	A	E	[illegible]
D	A	■	P	A	R	I	S	E	■	D	E	N	T	[illegible]
I	■	S	E	D	I	L	I	■	B	O	S	T	O	[illegible]
N	O	■	P	I	N	I	■	C	A	S	C	O	■	[illegible]
I	N	T	E	R	O	■	S	O	R	I	A	N	O	[illegible]